

BOOMINE

2023

IL RIO



Doc Creativity Soc. Coop
Via Pirandello, 31/B | 37138 Verona (VR)

DumBO
BINARIO CENTRALE
Via Camillo Casarini, 19
40131, Bologna



2023

Binario Centrale
DumBO
Bologna

Direttrice

Simona Gavioli

Vice Direttrice

Nina Stricker

Senior Galleries Coordinator

Lavinia Bottini

Galleries Coordinator

Irene Ventura

Vip Relations Assistant

Giulia Borzi

Social Media Manager

Silvia Giannotti

Amministrazione

Carla Aliandri Sanz

Ufficio Stampa

DOC-COM

Sara Montali

Greta Vecchi

Catalogo

IL RIO Edizioni

Direzione editoriale: corso Cavour 10, 37121 Verona

Redazione: Casa di Tazio Nuvolari, viale delle Rimembranze 1/B, 46100 Mantova

www.ilrio.it | casaeditrice@ilrio.it

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

© 2023 Il Rio Srl, Mantova | © 2023 Doc Creativity Soc. Coop



Con il patrocinio di



Comune
di Bologna

Evento prodotto da



Con il supporto della rete



Press office



Venue



Partner



Cultural partner



Media partner



Sustainability partner"



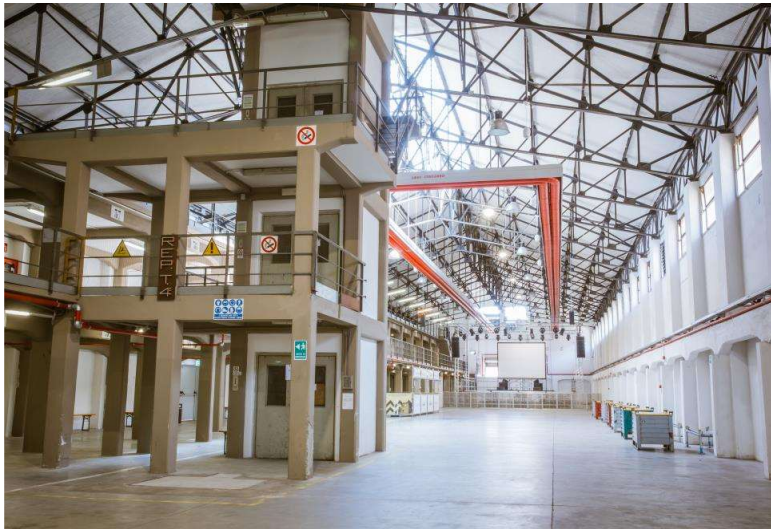
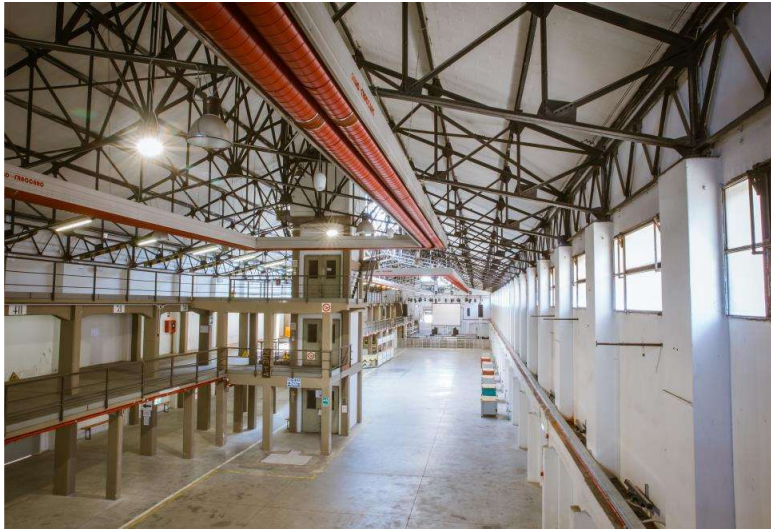
Technical partner





Sommario

BOOMing 2023: NEW CHAPTER #3	9
Perché BOOMing	11
Main Projects	19
Espositori	26
Special Area	101
Premi	137
Off Projects	143
Ringraziamenti	147



BOOMing 2023: NEW CHAPTER #3

È ora di voltare pagina! Dopo due anni, molto difficili, BOOMing è pronta a riesplodere di nuovo, con la sua solita energia, nonostante tutto. Senza perdere la consapevolezza di quello che abbiamo passato e dell'emergenza che su tutti i fronti continueremo a vivere, non è più il momento di rielaborare ciò che è stato.

Finalmente si apre – con tutte le incertezze – una nuova prospettiva di futuro: dopo ogni crisi ciclicamente seguono periodi o (quantomeno) parentesi di rinascita.

BOOMing si sviluppa su quattro rinnovate sezioni tematiche, come sempre dedicate all'arte contemporanea emergente, (ri)generatrice e urgente: **Sprout(z), Generation(z), Feminism(z) e 7 Day(z) For Future.**

Zeta è l'ultima lettera dell'alfabeto, ma forse anche capolettera di un nuovo capitolo di una storia che ricomincia e dove necessario si ripete.

BOOMing Contemporary Art Show è la fiera d'arte contemporanea che ha deciso di scardinare il concetto di "emergente" collegandolo al significato letterale dell'essere in procinto di emergere e della necessità di far emergere. In questo senso si collega anche al duplice significato della parola "emergenza". Emergenza come urgenza, ma anche come momento di criticità foriero di cambiamenti.

BOOMing rivolge la sua attenzione a gallerie, associazioni e spazi di ricerca che mostrano particolare sensibilità nella selezione degli artisti, individuati in base a una compatibilità non solo estetica o funzionale al mercato. Protagonista, l'arte emergente, ma non solo in senso anagrafico: a emergere saranno i temi che si impongono all'attenzione del pubblico e soprattutto gli artisti che condividono un sentimento di urgenza rispetto ai nostri tempi e al ruolo dell'arte: un'arte necessaria, utile e portatrice di cambiamento.



Perché BOOMing?

Simona Gavioli

Daniela Furlani

Giulio Girondi e Giada Scandola



Simona Gavioli

Direttrice

Perché BOOMing?

Quest'anno festeggio dieci anni + 1 all'interno del sistema fieristico indipendente.

Mi sembra ieri quando, con coraggio e anche con tanta incoscienza, mi lanciavo in quella che allora era la prima fiera d'arte collaterale ad Arte Fiera.

Undici anni sono tantissimi e sono passati velocissimi. Undici anni, di questi tempi, sono un'era geologica. In undici anni cambiano tante cose, ma quello che non è cambiato è l'entusiasmo – quello è cresciuto – con cui affronto quello che è uno degli sforzi più grandi e impegnativi che si possano richiedere a chi ha deciso di occuparsi di critica d'arte e curatela: costruire e far crescere una piccola fiera d'arte contemporanea come BOOMing.

Mi sento ancora la certezza di potere ogni cosa, dentro a quel sogno. Ieri come oggi e spero anche domani, "scalo con le ali, muri alti come il cielo per vedere apparire al di là del paesaggio..." e poi "mi arrampico sulle vette per provare il piacere di precipitare...". A volte mi sento come Hermes che prima di partire e intraprendere un volo nell'aria, si attacca delle talloniere alle caviglie e come scriveva Virgilio "prima di tutto si mette ai piedi i calzari alati d'oro".

A volte mi sento anche come Ovidio che nelle sue Metamorfosi intreccia, come se fosse un magico dono, la trama principale e tante altre narrazioni secondarie incentrate sulla lussuria, sulla violenza e sulla crudeltà dell'uomo e non esita a calare la narrazione in spiazzanti momenti da parodia.

A volte mi sento semplicemente sfinita dalla stanchezza ma grata per avere la forza, ancora, di emozionarmi facendo ciò che più amo.

Sono sempre stata poliedrica e camaleontica e salto allegramente tra un progetto e l'altro cercando di mettere insieme tutto e tutti, nel nome dell'amore, della passione e soprattutto dell'arte che domina da sempre la mia vita.

Questa edizione di BOOMing prende una posizione ben definita che ha tanto a che fare con i diritti e la libertà. È un'edizione che rimescola nuovamente le carte con coraggio e consapevolezza e che dà spazio alle nuove generazioni, con i loro traumi, le loro battaglie, i loro desideri e la loro voglia di cambiare un mondo che è fermo al giurassico.

Un'edizione di decisioni ma anche di confermate certezze raggiunte con me stessa, il mio team e con la grande e meravigliosa famiglia di Doc Servizi e Doc Creativity.

Perché l'arte è cultura e la cultura è vita.

Come ci diciamo sempre, c'è bisogno di amore, desiderio, coraggio e ribellione e per questo a ispirare questa terza edizione era necessario posizionarsi in maniera decisa nei confronti dell'uguaglianza di genere, del pianeta che sta soffrendo e del futuro.

L'arte quest'anno, ma in realtà sempre, è un campo di battaglia, un gesto politico, una miccia accesa per la libertà di essere ciò che si vuole essere.

Ieri, oggi, sempre.



Daniela Furlani

Presidentessa Doc Creativity

Perché BOOMing?

Siamo alla terza edizione e posso continuare a sostenere che per me BOOMing rappresenta il senso della mia vita, un percorso in perenne divenire di cui passione, creatività e generazione della bellezza sono il filo rosso.

BOOMing però è anche la rappresentazione della sfida.

Fu una sfida il primo anno, quando con Doc Creativity abbiamo incontrato Simona Gavioli e insieme abbiamo deciso di portare la cooperazione nel mondo dell'arte producendo, per la prima volta, una fiera d'arte contemporanea con la certezza che gli artisti, da sempre, sono coloro che, spinti dalla passione e dalla voglia di comunicare nelle diverse forme quello che talvolta agli occhi dei più sfugge, riescono a stupire, emozionare e trasmettere.

Fu una doppia sfida la seconda edizione che ha posizionato BOOMing come la prima meta fiera d'arte contemporanea, in risposta al blocco che la pandemia stava imponendo per il secondo anno consecutivo e che ci ha viste inaugurare la fiera in forma fisica in maggio, mese decisamente insolito per l'Arte a Bologna.

La terza edizione è una sfida ancora più grande, rappresentata dalla scelta di dare spazio alle ragazze e ai ragazzi della Generation Z con l'obiettivo di sensibilizzare ad un'azione collettiva per affrontare, cooperando insieme, i necessari cambiamenti in risposta alle attuali emergenze, quali l'uguaglianza di genere e la crisi climatica, rispondendo al dovere di tutti di creare le condizioni per accrescere il necessario senso di comunità.

Arte è bellezza e mai come in questo momento, in un mondo imbruttito e faticoso, come quello in cui ci specchiamo ogni giorno, ce n'è estremo bisogno.

Per me e per Doc Creativity è fondamentale, quindi, continuare a dare valore e spazio all'arte, ai giovani e a tematiche importanti che da sempre accompagnano la nostra manifestazione. Al "Perché BOOMing", continuo a rispondere perché la creatività ancora una volta non si ferma ma, anzi, lancia un messaggio forte, portandoci a riflettere non solo a parole ma con nuovi segni, colori e impattanti trasparenze.



Giulio Girondi e Giada Scandola

Il Rio Edizioni
Partner

Perché BOOMing?

Perché l'unico effetto collaterale dell'arte è creare *in*-dipendenza. Specialmente l'arte del nostro tempo, l'arte emergente e quella in stato di emergenza. L'arte diviene così uno strumento, una chiave per permetterci una lettura critica e libera della realtà che ci circonda.



Main Projects

CARNE DA MACELLO di Ruben Montini

ANTIMATTER_STONE A BOLOGNA. Un'operAZIONE Terzo Paradiso

432 Hz di Zeroottouno



CARNE DA MACELLO di Ruben Montini

A cura di Elsa Barbieri | in collaborazione con Exibart

exibart

Ruben Montini

A moral duty, 2021-2022

Broccati sardi, seta, velluto e stoffe sintetiche, filo metallico, cuciti su legno

300x180x50 cm circa

Ph. Ela Bialkowska, OKNOstudio

Courtesy Collica & Partners, Catania



ANTIMATTER_STONE A BOLOGNA. Un'operAZIONE Terzo Paradiso

A cura di: Francesco Saverio Teruzzi e Alessio Vigni

Direzione artistica di: Anna Pironti e Paola Zanini, responsabili Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Organizzato da: Cittadellarte – Fondazione Pistoletto, Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto

In collaborazione con: BOOMing Contemporary Art Show, Artivazione, pupillaquadra, DumBO

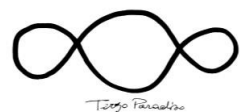
Nell'ambito di ART CITY Bologna 2023

ART
CITY
BOLOGNA

ANTIMATTER_STONE IN TOUR



PROGETTO IN COLLABORAZIONE CON IL TERZO PARADISO



Terzo Paradiso



Antimatter Stone Tour
Festival del Legno Cantù
Ph. Francesca Marelli



CASTELLO DI RIVOLI



FONDAZIONE
PISTOLETTO
CITTADELLARTE
BIELLA



pupillaquadra

Il Terzo Paradiso in Laguna di Venezia è ispirato e sostenuto da uno dei più grandi precursori di un'arte impegnata e capace di contribuire alla riconciliazione dell'uomo e della cultura con la natura, Michelangelo Pistoletto. Il progetto si esprime proprio nel simbolo dell'infinito del Terzo Paradiso, ma in questa operAZIONE pone al centro l'opera di un artista emergente, coinvolge due diverse generazioni di curatori e parte da un lavoro pedagogico rivolto a fasce di età che arrivano fino all'infanzia e all'adolescenza con attività formative nelle scuole e nelle università delle città che tocca.

ANTIMATTER_STONE prende il nome dalla scultura monumentale dell'artista Sebastiano Pelli (1988), un'opera dal grande impatto sociale realizzata in materiali di scarto; la lamiera recuperata ingloba rifiuti plastici ed è pensata per contenere e simbolicamente trasformare rifiuti materiali in energia collettiva generata nelle performance che attorto ad essa prendono vita. Costituisce la fase itinerante del progetto, che nasce nella Laguna veneziana ed espande i suoi confini, pur mantenendo i suoi principi di origine, ovvero la riflessione sul concetto di rifiuto. Dopo un anno di azioni, performance e incontri con le scuole, le attività si allargano a tutte le città italiane, veicolando i temi della salvaguardia ambientale.

BOOMing, nata nel 2019 come prima fiera green e "plastic free" del settore, vuole dare nuovamente un contributo attivo nel processo di sensibilizzazione alla più grande emergenza che stiamo vivendo, vietando l'accesso in fiera con le bottigliette di plastica, che saranno destinate a nuova vita creativa.

I rifiuti di plastica saranno raccolti all'ingresso della fiera e ri-utilizzati nelle grandi performAZIONI collettive aperte a tutta la cittadinanza in collaborazione con e nel cuore del distretto di rigenerazione urbana condivisa DumBO.



Zerottouno

432 Hz, Venezia Arsenale 2019 (in alto), Catanzaro 2018 (in basso)

Elementi naturali, plexiglass, audio, dimensioni ambientali

432 Hz di Zerottouno

Progetto realizzato in collaborazione con Fabbrica Eos di Milano e Fondazione Rocco Guglielmo di Catanzaro



Un'installazione interattiva di un ambiente immersivo in cui si fondono componenti naturali come un tappeto erboso calpestabile a piedi nudi e un sofisticato impianto tecnologico.

Sin dai tempi più antichi l'uomo ha sempre cercato di stabilire un rapporto armonico con tutto ciò che lo circonda, per questo quando parliamo di energie spesso le associamo a qualcosa di primordiale che è in noi e con cui ancora non abbiamo imparato del tutto a convivere.

La musica è una di queste energie, forse quella che l'essere umano, sin dalla nascita e dai tempi più remoti, usa maggiormente per entrare in completa armonia con la natura nel senso più ancestrale del termine.

Da questa ricerca nasce l'opera 432 Hz, basata pretestualmente su delle teorie risalenti addirittura alla fine del 1800 e che, vere o presunte che siano, creano sicuramente delle riflessioni che ci riportano ai legami e ai saperi che, purtroppo, abbiamo perso di vista a causa dei ritmi eccessivi della nostra epoca.

(Zerottouno)

Espositori

7 Day(Z) for Future

Artisti Oggi

Bonobolabo

Fabbrica Eos

Techne Contemporary Art

Winarts Arte

Feminism(Z)

Crumb Gallery

D406 Disegno Contemporaneo

Febo & Dafne

Manuel Zoia Gallery

Supermartek

Sprout(Z)

Antigallery

Blu Gallery

Context Art Gallery

Daniele Comelli Art

Galleria D'Arte De Marchi

Galleria Federica Ghizzoni

Galleria San Babila

Leonart

Love Spot Galleries – Deodato Arte Group

Lusvardi Art

MAF18 Contemporary Art by Galleria Ferrero

Studio Maffei

Zanini Arte

Generation(Z)

Candy Snake Gallery

Cellar Contemporary + Studio d'Arte Raffaelli

Gigi Rigliaco Gallery

7 DAY(Z) FOR FUTURE



7 DAY(Z)
FOR
FUTURE

Il rinnovato impegno per un futuro più sostenibile – o forse piuttosto di un futuro *tout court* – di BOOMing, nata come prima fiera green e “plastic free” del settore, si esprime nel deciso ritorno di una sezione dedicata alle tematiche e problematiche ambientali. Climax ne aveva segnato gli esordi all’insegna di una minaccia percepita come crescente, ma fattasi nel frattempo totalizzante. Ispirandosi al movimento internazionale dei “Fridays For Future”, è ribattezzata “7 Day(z) For Future”, perché un giorno alla settimana non basta più per affrontare un’emergenza non più ciclica, ma quotidiana, che solo una decisa azione collettiva può rallentare. La consapevolezza che “non abbiamo un altro pianeta” è urgente così come lo sono la sensibilizzazione sul tema del cambiamento climatico e l’educazione alle buone pratiche per il rispetto del pianeta terra. Anche questa volta, l’arte scende in campo e alza la voce su un tema che sta coinvolgendo tutte e tutti.



Alessandra Carloni
Allegoria della Primavera, 2022
Olio e acrilico su tela, 70x120 cm

ARTISTI OGGI

Via Cavour, 70 | 37062 Dossobuono (VR) | www.artistioggi.org

Direttrice Elena Saccardi

Artiste/artisti in fiera Mariangela Artese, Alessandra Carloni, Alessandro Casetti, Enrico Ingenito, Giulia Neri, Silvia Trappa

Nell'articolo *Troppe cose*, lo scrittore Jon Day descrive l'accumulo patologico come un male moderno, tipico del mondo sviluppato che mette a disposizione di tutti dei beni prodotti in serie, svincolando il valore dall'utilità: indiscutibilmente, nella nostra società odierna, gli oggetti materiali che possediamo eccedono di gran lunga i nostri bisogni effettivi.

Questa sovrabbondanza ha creato negli ultimi anni una corrente opposta che tende al minimalismo, al fare spazio, al decluttering di cui parlano Marie Kondo, Dana White o il Dalai Lama, in testi che ci invitano a ripulirci dal superfluo, per poter assaporare appieno la vita. Il riavvicinamento alla natura, ai ritmi lenti e rilassati, alla consapevolezza del sé senza orpelli superflui che lo identifichino, diventa una nuova esigenza di sopravvivenza per non essere sopraffatti dall'inutilità che opprime e ci allontana dalla felicità.

Artisti Oggi presenta sei artisti emergenti che nella loro ricerca artistica prestano particolare attenzione all'ambiente naturale, sempre presente nella trama delle loro opere e al rapporto uomo-natura come fonte di benessere e costante ispirazione.

Mariangela Artese, nei suoi collages digitali, mostra la natura e l'infanzia come protagoniste assolute: entrambe sono da proteggere ma al contempo ritornano donando meraviglie. Alessandra Carloni dipinge luoghi fantastici dove si può arrivare volteggiando e infine fermarsi, mescola figure umane e animali che si incontrano e si sostengono nei diversi mondi possibili. Alessandro Casetti crea substrati di terre che hanno una potenza generatrice, dalle quali la figura emerge potente grazie alle sue radici, un DNA universale. Enrico Ingenito, nei suoi grandi dipinti, osserva la quiete e la maestosità della natura dal basso, ma "gioca" con il fuoco bruciando la tela per ricordarci il limite da non oltrepassare della linea di rispetto. Giulia Neri scombina i piani del reale e li ricrea nelle sue illustrazioni, dove lo sfondo è una base solida dal quale spiccare con un'idea nuova. Silvia Trappa, avvicinandosi alle teorie astrofisiche di Carl Sagan e Margherita Hack per le quali noi umani siamo fatti della stessa materia delle stelle, crea i *Corpi celesti* modellando l'elemento naturale dell'argilla e ci rende parte di un tutto infinito, al quale siamo collegati nell'essenza, anche in quest'epoca di grande individualismo.

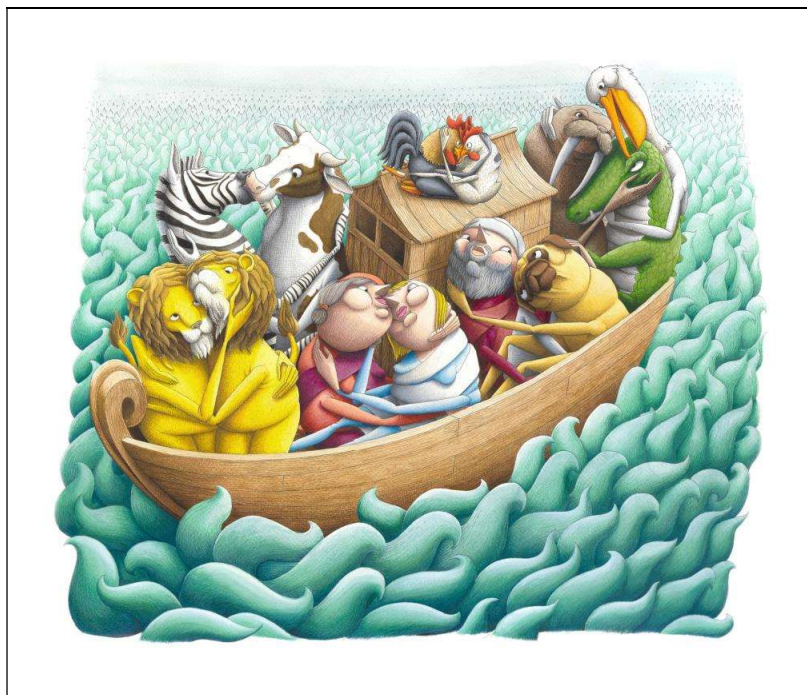
(Elena Saccardi)



Alessandro Casetti
Untitled, 2022
Tecnica mista su tela, 122x83 cm



Giulia Neri
Home can be everywhere, 2022
Illustrazione digitale, 40x30cm



Zed1
Un'arca d'amore, 2022
Stampa fine art su cartoncino, 48x56 cm

BONOBOLABO

Via Angelo Frignani, 53 | 48121 Ravenna | www.bonobolabo.com

Direttore Marco Miccoli

Artiste/artisti in fiera 108, Giulio Alvigini, Basik, Biancoshock, Canemorto, Ercailcane, Eron, Camilla Falsini, Joys, LRNZ, Nemo's, Pao, Pixel Pancho, Giuseppe Veneziano, Zed1

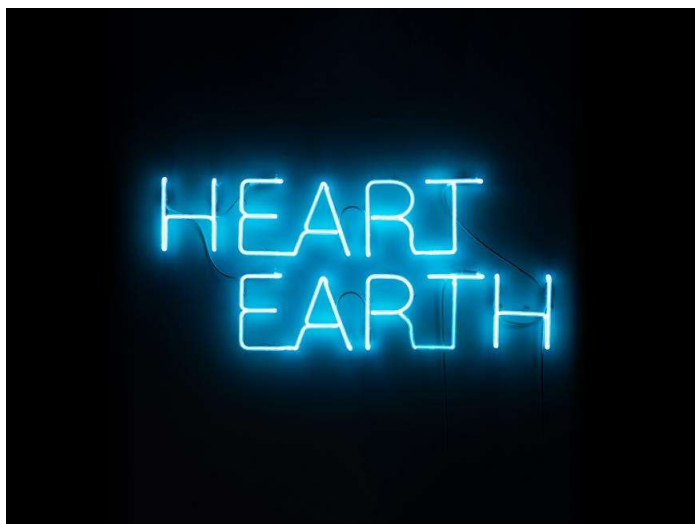
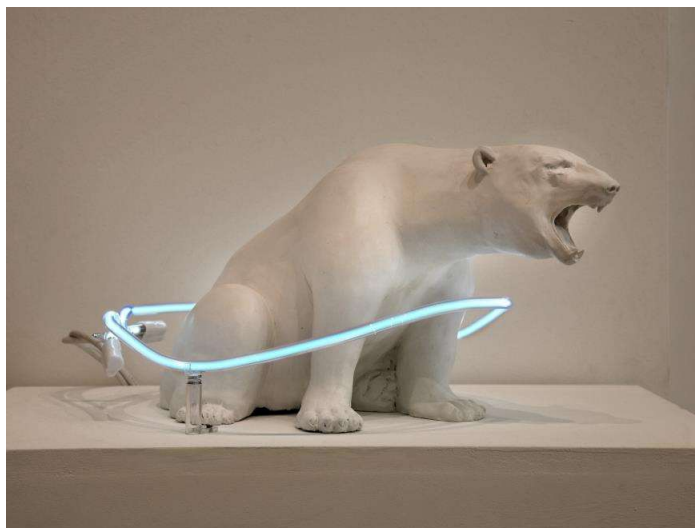
Bonobolabo pone l'arte alla portata di chiunque, nel rispetto del pianeta e di chi lo abita e, tramite vari progetti, si prodiga per questo da anni.

Primo tra tutti, il progetto di skate d'artista che ormai conta più di trenta collaborazioni con nomi di fama internazionale provenienti in gran parte dal mondo dell'arte urbana. L'opera approda su un supporto inusuale che, di conseguenza, cambia funzione e mette alla prova l'artista e chi osserva. Inoltre, la maggioranza delle tavole da skate è animata in realtà aumentata: inquadrando l'opera con l'applicazione gratuita *Aria-the AR Platform* sarà possibile vedere le opere prendere vita e uscire dal supporto accompagnate da una traccia audio. Tutte le tavole da skate sono realizzate in Italia da giovani artigiani e, per ogni opera venduta, a favore di un progetto sostenibile, Bonobolabo si impegna a piantare un albero con il supporto di Treedom.

Tre opere in particolare illustrano il pensiero di Bonobolabo: la prima, *Un'arca d'amore* di Zed1, è una rivisitazione dell'Arca di Noè in chiave moderna, in cui sono contemplate tantissime sfumature dello stesso amore che unisce tutti gli esseri viventi sul nostro pianeta. La selezione degli animali che sono saliti sull'imbarcazione non è stata fatta solo al fine della riproduzione della specie, come vuole la tradizione, bensì proprio dal punto di vista di quell'amore, che non segue regole imposte.

La seconda, *El día de los Muertos* di Pixel Pancho, viene realizzata nel 2019 a La Paz in occasione di un festival di arte urbana. Dal 2016, in Bolivia, l'arte si unisce infatti al tradizionale culto dei morti del Centro e Sud America e l'arte urbana entra nel cimitero generale di La Paz grazie all'idea dei *Persueltos*, un collettivo locale che, in collaborazione con l'amministrazione del cimitero, ha invitato svariati artisti a confrontarsi con la festività dei morti.

L'ultima opera è *Natura Morta* di Basik, un trittico basato sul tema della Vanitas, ovvero un ammonimento alla caducità dell'esistenza. Il genere ha avuto il suo più ampio sviluppo nel XVII secolo e viene ora riproposto e riadattato ad un contesto completamente differente come il mondo dello skateboard.



Zeroottouno
Fading_White Bear, 2021
Ceramica e neon, 40x40x23 cm

Zeroottouno
Heart-Earth, 2019
Neon, 66x31x1 cm

FABBRICA EOS

Piazzale A. Baiamonti, 2 / Viale Pasubio (angolo Via Bonnet) | 20154, Milano | www.fabbricaeos.it

Direttore Giancarlo Pedrazzini

Artisti in fiera Zeroottouno (Giuseppe Guerrisi e Davide Negro)

Heart Earth

L'uomo naturalmente come è ben noto non potrebbe vivere senza la natura, perché esso stesso è parte della natura, è un costituente dell'ambiente in cui vive e del quale si sostiene per poter esistere. Proprio da questo assioma, se vogliamo basilarlo, ma estremamente fondamentale, si sviluppa la ricerca di Zeroottouno, il duo artistico composto da Davide Negro e Giuseppe Guerrisi, che fin dai loro primordi ambiscono a creare una sintonia armonica, una sorta di Arcadia contemporanea, tra uomo e natura.

L'elemento naturale è quindi cardine per condurci attraverso tale interpretazione del reale; ma la natura non è solamente soggetto della rappresentazione artistica, essa è coinvolta come parte attiva: forza creatrice ed interagente con chiunque voglia sintonizzarsi con essa e con il proprio cuore.

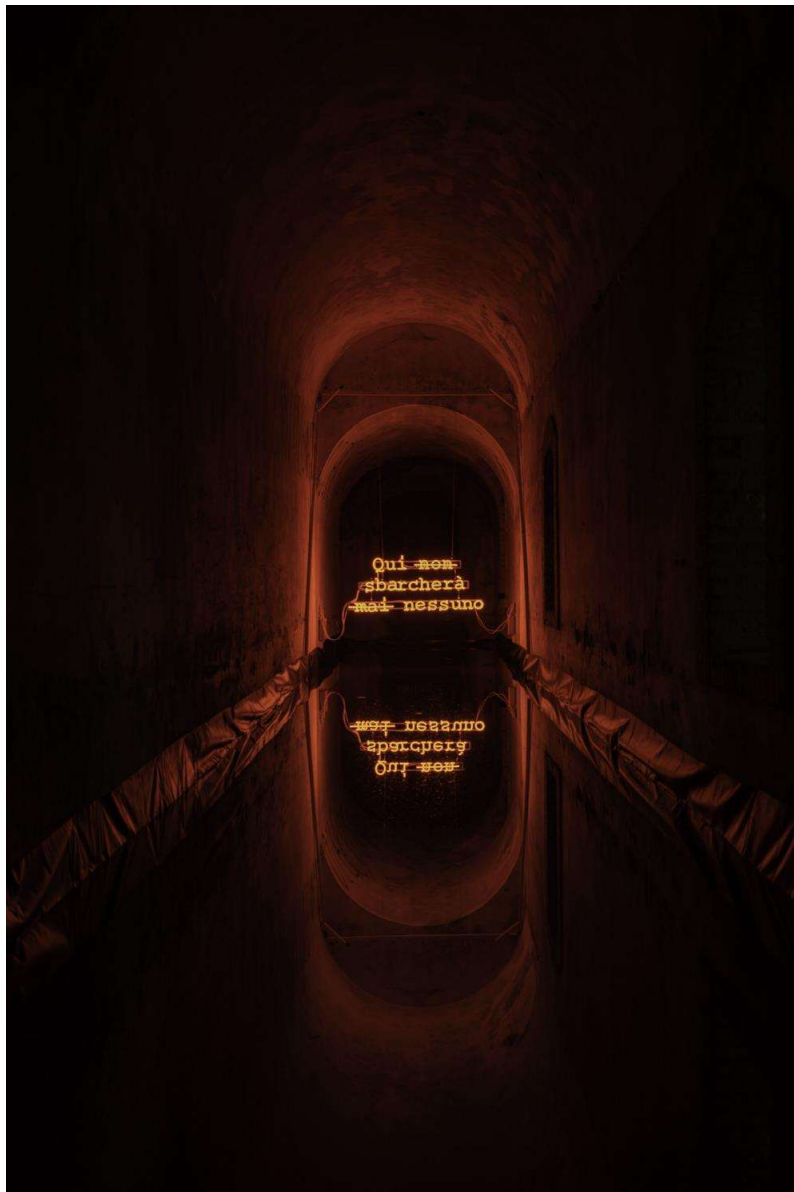
Heart Earth verte proprio su questa sincronizzazione emozionale, ma che è anche cerebrale, invitandoci a riflettere sullo scambio potenzialmente infinito tra terra e cuore, che appunto nella lingua anglosassone differiscono solamente per la posizione della lettera *h*.

I luoghi, il territorio, con gli elementi che lo costituiscono, e imprescindibilmente anche con quello calabrese delle origini dei due artisti, occupano un ruolo fondamentale nella ricerca degli Zeroottouno, incidendo nella scelta della materia costituente primigenia, che poi si tramuterà in opere d'arte. È questo il caso della serie degli "innesti", nella quale elementi naturali, come rami e radici di alberi, si conglomerano con bronzo, marmo e garze, andando a dare conformazione ad una "nuova forma esistenziale".

Sensibilità, coerenza e visione contemporanea finalizzata ad un pianeta, ad una natura meno deturpata, ma in maggiore sintonia ed armonia con l'umanità; tutte tematiche, ma anche valori fondanti ed imprescindibili del lavoro degli Zeroottouno, che cercano con determinazione "di fare luce" su questi aspetti. Luce, che infatti risulta essere un altro elemento determinante e ricorrente nelle opere dei due artisti, i quali si avvalgono dell'utilizzo del neon, per evidenziare il racconto sul nostro tempo, sul nostro territorio, sull'ambiente naturale e sulla nostra "amata" Nazione.

Il lavoro degli Zeroottouno, quindi, vuole sottolineare come l'uomo debba assolutamente recuperare il mistero della natura, finalizzato sia ad un serio impegno etico, di responsabilità, nei confronti dell'uomo, del paesaggio e dell'ecosistema, che ad un valore emotivo ed estetico.

(Alberto Mattia Martini)



Ninni Donato
Qui non sbarcherà mai nessuno, 2022
Installazione ambientale

TECHNE CONTEMPORARY ART

Via dei Correttori, 6 | 89127, Reggio Calabria | www.technecontemporaryart.it

Direttrice Angela Pellicanò

Artiste/artisti in fiera Ninni Donato, Angela Pellicanò, techneLab

Sciafilia

"In quest'epoca così curiosa, varrà forse la pena di prendere a modello una delle tante donne che si affollano nell'ombra."

Scrivendo così Virginia Woolf nel 1906.

Dando un duplice significato al progetto in fiera, Techne Contemporary Art crea un continuum tra gli artisti presenti, un dialogo fatto di intrecci psicologici simili a orditi e trame sfilacciate. All'interno di questi spazi privi di confini netti tra significati, la sovrapposizione di elementi naturali e accidentali rimanda ad un senso di precarietà sospesa che insidia una comfort zone ritagliata spesso operando uno strappo, a volte inconciliabile e violento, tra uomo e natura.

Il gioco delle prevaricazioni è in atto e l'ombra esiste perché da qualche parte c'è la luce.

Il titolo dà forza a ciò che vive nel luogo dell'impenetrabilità: "Sciafilia", amore per l'ombra, ovvero la roccaforte difensiva, soglia percettiva e psicologica, non più separata dal mondo luminoso o luminescente. È un termine che oscilla tra amore e necessità di sopravvivenza, di superamento del disagio o del disastro.

Le opere, apparentemente scollegate nella forma, ma coerenti nella sostanza, sono sottratte alla loro storia originaria. Dispositivi di sopravvivenza e stratificazione mutuano l'esperienza del muschio, una delle piante più antiche: fragile solamente in apparenza, è un tessuto connettivo che rimargina le piaghe dell'esistenza e che, adattatosi ai maggiori sconvolgimenti del pianeta, ci ha preceduto di milioni di anni; con evidente possibilità sopravviverà anche a noi, esseri umani.

Così le opere diventano lo spunto per definire un sistema ermetico quale la Teca di Ward, ossia il viaggio botanico – e non solo – che ci ha offerto la possibilità di plasmare il mondo così come lo conosciamo: sono dunque figlie e ipotesi di un prima e un dopo consumato nell'ombra, il luogo entro il quale i confini mnemonici si perdono.

(Jasper Wolf)



Nii Odai
Holiday at Labadi, 2022
Acrilico su tela, 150x130 cm

WINARTS ARTE

Via C. Ravizza, 18 | 20149, Milano | www.winarts.it

Direttrici Benedetta Crippa, Martina Moglia

Artisti in fiera Alessandro Gerull, Teophilus Tetteh (in arte Nii Odai)

Perseguendo la mission della galleria di promuovere giovani talenti, Winarts presenta a BOOMing i lavori di Nii Odai e Alessandro Gerull, entrambi under 35.

Le opere di Theophilus Tetteh, in arte Nii Odai, sono caratterizzate dall'utilizzo di colori grezzi e molto vivaci che evocano atmosfere africane. La sua sensibilità, indissolubilmente legata a un'ispirazione religiosa, lo porta a sentirsi parte del progetto di un Creatore Demiurgo: di conseguenza il suo lavoro sintetizza la meccanica dell'ambiente antropico con l'ordine naturale del mondo, aiutando gli spettatori a sentirsi in comunione con l'invisibile mediante ritratti estremamente concreti. Gli occhi, evidenziati da una maschera azzurra, trasmettono ciò che le labbra non possono o non vogliono dire. La sua intenzione è quella di attirare gli osservatori sul viso di ogni personaggio, affinché possano affondare lo sguardo in qualcosa di più profondo di ciò che l'immagine mostra in superficie. Il colore blu, più di ogni altro, significa profondità e comunicazione.

Alessandro Gerull, finalista al premio Cairo 2022, presenta lavori che sono il risultato di un percorso al quale l'artista ha dedicato gli ultimi anni della sua produzione: raccogliere, collezionare e assemblare qualsiasi elemento che abbonda nella società contemporanea. Nella genesi della creazione delle opere vi è quindi la selezione volta a cercare plastiche, legni e scarti quanto più malleabili e valorizzabili con strati di colore omogenei. Un effetto monocromatico che contrasta e crea una contrapposizione polare con la disomogeneità delle superfici poliformi. A quale disciplina, se non all'arte, spetta il compito di captare la direzione intrapresa dal mondo in cui viviamo? È con questa provocazione che Alessandro Gerull sospende il giudizio, esortandoci a fermarci e riflettere.



FEMINISM(Z)

Si riconferma con convinzione e per il terzo anno consecutivo la sezione "femminismi", introdotta da BOOMing come prima sezione dedicata al tema in una fiera italiana sin dagli esordi nel 2019, perché ci vorranno decenni a invertire un corso che da secoli segna differenze difficili da riequilibrare. Non è una rivoluzione, c'è molta strada da fare e sarà "solo" l'ennesima occasione necessaria per accendere un focus sulle donne, ancora sottorappresentate nel sistema e nel mercato dell'arte. Partecipano figure femminili di spicco nel panorama artistico nazionale e internazionale, oltre che artisti e artiste che hanno fatto della tematica femminile il cardine della loro ricerca, decostruendone e ricostruendone le fondamenta culturali e storiche e analizzandone i punti sensibili. L'approccio è ancora una volta al plurale, nel cogliere la diversità dei punti di vista, dei vissuti e delle approssimazioni a una materia complessa, stratificata, tuttora ribollente di proiezioni e contraddizioni.



Letizia Battaglia
Nuda sulla neve, Utah, 2019
 Courtesy Archivio Letizia Battaglia

Adriana Luperto
All you can fuck, 2020
 Acquerello su carta di riso, 58x82 cm

CRUMB GALLERY

Via San Gallo, 191 rosso | 50129, Firenze | www.crumbgallery.com

Direttrice Emanuela Mollica

Artiste in fiera Letizia Battaglia, Adriana Luperto

Corpo di donna/All you can fuck

Le donne delicate e incerte di Adriana Luperto, quelle sfacciate e terribilmente combattive di Letizia Battaglia: con questa doppia lettura del femminile, Crumb Gallery, la prima galleria europea dedicata esclusivamente alle donne artiste, diretta da quattro donne, da un punto di vista per così dire interno, racconta la prostituzione e il corpo femminile. Le due artiste in esposizione, fin dal media, affrontano il tema della donna, nell'umiliazione (la prostituzione) e nella libertà (il nudo) in modi opposti e complementari: con la leggerezza degli acquerelli su carta di riso, Adriana Luperto; con la crudezza dell'obiettivo di una Leica che regala immagini dense, corpose, in bianco e nero, Letizia Battaglia.

Di Letizia Battaglia, tra le interpreti più importanti della fotografia contemporanea, è proposta una selezione di otto scatti di nudo dalla serie *Corpo di donna*. È l'artista stessa a raccontare in un'intervista l'idea dietro al progetto: *"Con i miei scatti voglio raccontare una donna vera, senza filtri, e anche senza orpelli e gioielli che nelle mie immagini non ci sono mai, così come non c'è trucco. La mia non è la donna sexy e finta che fotografano gli uomini. La libertà di una donna passa attraverso il suo corpo, che abbia 20 anni o ne abbia 70: e la sua bellezza non è stabilita da nessuno. Io sono solo il tramite per raccontarla"*.

Adriana Luperto invece presenta un progetto dal titolo *All you can fuck*, dal nome dei bordelli a tariffa forfettaria, a disposizione di uomini in cerca di sesso a pagamento, che troviamo a Berlino e un po' ovunque in Germania, dove la prostituzione è legale fin dagli inizi del Duemila. Luoghi in cui puoi "consumare" le sex workers, ragazze costrette anche a decine di rapporti al giorno, dalle 16 alle 3 di notte. L'artista racconta attraverso acquerelli su carta di riso, una tecnica dal tocco delicato, le molte storie che tutti i giorni si consumano con orrore sulla pelle di tante donne di etnie diverse. *"Ho letto libri, parlato con donne che si sono prostituite, ascoltato racconti quasi dell'orrore sulla vita che sono state costrette a fare: quello che sappiamo sulla mercificazione del corpo di una donna è nulla di fronte all'enormità della realtà"*, ci racconta l'artista. *"Non ho voluto riportare tutto questo: ho voluto far vedere la loro bellezza, la loro sensualità, che c'è, sempre, a prescindere da tutto"*.



Ana Juan

Copertina New Yorker 8 maggio 2008
Acrilico su carta, 30x40 cm

D406 DISEGNO CONTEMPORANEO

Via Crispi, 21 | 41121 Modena | www.d406modena.it

Direttore Andrea Losavio

Artiste in fiera Daniela Alfarano, Silvia Argiolas, Anke Feuchtenberger, Gabriella Giandelli, Ana Juan, MadMeg

È una "sfida" tutta al femminile quella lanciata dalla galleria D406 Disegno Contemporaneo per l'edizione 2023 della fiera bolognese BOOMing.

Illustrazione e disegno narrativo sono i principali protagonisti degli spazi espositivi D406, dove artiste disegnatrici di fama internazionale si fronteggiano con proposte eterogenee per temi, tecniche e formati.

Da Madrid i disegni evocativi e poetici di Ana Juan, fra cui spiccano quelli realizzati per diverse copertine della celeberrima rivista americana New Yorker (con la quale l'artista vanta oltre 40 collaborazioni in carriera...), nonché i disegni, sempre di copertina, dei libri in lingua spagnola della scrittrice Isabel Allende. Sempre di Ana Juan alcune tavole a carboncino delle conturbanti "favole nere", pubblicate in Italia da Logos edizioni, nelle quali una straordinaria perizia tecnica ispirata da testi della più autentica tradizione favolistica, dà vita ad immagini di rara potenza immaginifica.

Dalla Spagna alla Francia con il ritorno, per il terzo anno consecutivo, dell'artista parigina MadMeg, con i suoi enormi disegni a china della serie *I Patriarchi*, vero e proprio manifesto femminista costruito per immagini. In esposizione anche una recentissima carta, di grandi dimensioni, dall'eloquente titolo *Le combat des pro et anti Vax* dove centinaia di figure si affrontano in una riconoscibile piazza cittadina, diretto riferimento al conflitto sociale generato dalla pandemia Covid.

Ancora, esposti a BOOMing, due carboni su carta della nota serie *Grano blu* dalle forti connotazioni espressioniste e surreali, realizzati dall'artista Anke Feuchtenberger, da decenni indiscussa protagonista nel vivacissimo panorama del disegno narrativo a fumetti tedesco.

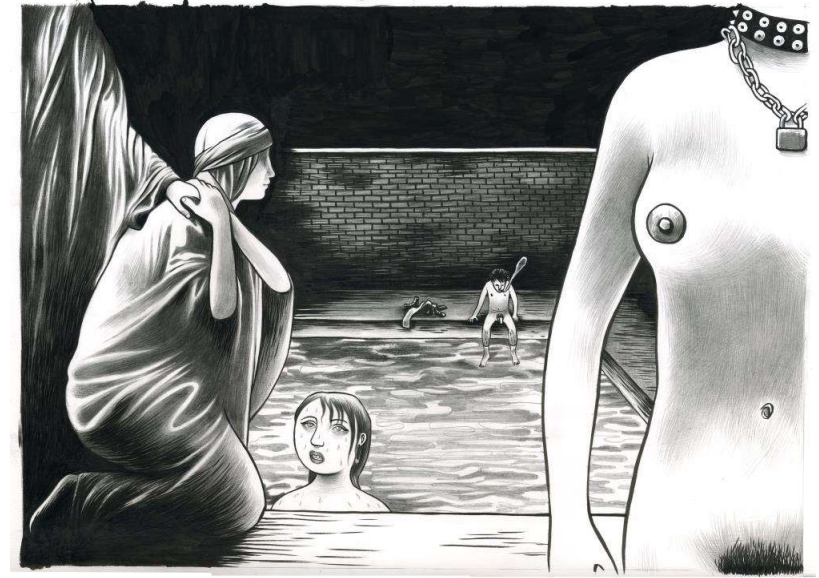
Dall'Italia poi i raffinati disegni a matite colorate della milanese Gabriella Giandelli, acclamata illustratrice per i più noti editori, reduce dai successi internazionali di Basilea (dove si è da poco conclusa una esaustiva personale) e Parigi (in mostra i disegni del libro *Australia* per la collana editoriale Travel Book di Louis Vuitton).

Ed ancora gli inediti stranianti disegni colorati dalle multiformi implicazioni psicologiche di Silvia Argiolas, per una proposta sempre originale e coerente dell'artista sarda.

E infine, eccezione a tanto disegno narrativo e figurativo, si distingue l'installazione di Daniela Alfarano, artista concettuale dai marcati accenti spirituali ed intimisti, costruita da un rigoroso bianco e nero della grafite su carta.



MadMeg
Le sabbat des Erinyes, 2018
China su carta, 60x48 cm
Courtesy D406



Gabriella Giandelli
1987, pubblicato su *Canicola 9*, 2009
grafite su carta, 30x40 cm



Diego Dominici
CandyCandy, 2020
Fotografia digitale, 130x50 cm
Courtesy Febo & Dafne

FEBO & DAFNE

Via Vanchiglia, 16 | 10124, Torino | www.feboedafne.org

Direttrice Gabriella Garelli

Artiste/artisti in fiera Riccardo Bandiera, Diego Dominici, Elena Monzo

Lo sguardo oltre la lente

L'entità di genere femminile, anche quando ben definita e pienamente vissuta, rimane una realtà profondamente complessa. Il tema del progetto espositivo *Lo sguardo oltre la lente*, pensato in occasione della terza edizione di BOOMing, tenta di mettere in risalto i tentativi di banalizzare, semplificare e talvolta oggettivizzare questa complessità.

La ricerca di Elena Monzo, con le sue suggestioni pop dai colori sgargianti, offre una visione spesso cruda della realtà femminile. Soggetti forti, temi duri, edulcorati dalla vivacità della rappresentazione.

Un contrasto che fa da specchio a quella che è spesso la realtà femminile ed il modo in cui l'essere donna deve confrontarsi con la società, i cui valori sono preimpostati su modelli che non contemplano l'universo articolato del femminile.

Riccardo Bandiera nelle sue fotografie ritrae spesso soggetti femminili, alle volte immersi completamente nell'acqua, come sospesi; nelle opere presentate in fiera, invece, le sue bagnanti sembrano essere colte in momenti intimi, immagini simboliche di una varietà di sensazioni, pensieri e desideri, come osservate da dietro una lente appannata, un vetro; un filtro che, pur non celando la figura, non può davvero raccontare il mondo che essa contiene.

Diego Dominici, nella serie delle parafilie, gioca con i confini tra il ludico e la prevaricazione. Dove finisce il gioco e dove comincia l'imposizione di un ruolo preconstituito in cui la donna è oggetto? E quanto è davvero accettato il senso di libertà di una donna che sceglie invece autonomamente di superare le convenzioni del perbenismo? Il limite che separa la libertà dal giudizio è rappresentato da soggetti femminili, in scene in cui i simboli del gioco diventano ambigui.



Dado Schapira
The sound of Silence, 2019
Pittura e carta su carta, 60x60x6 cm

MANUEL ZOIA GALLERY

Via Maroncelli, 7 | 20157, Milano | www.manuelzoiagallery.com

Direttore Manuel Zoia

Artiste/artisti in fiera Roberta Cavallari, Paolo Ceribelli, Dado Schapira, Federica Zianni

Pensare l'abitare, e conseguenzialmente l'abitazione, è una prassi, un processo che codifica l'esperienza di vita umana. Nel mondo occidentale ogni essere umano, per sua natura, tende a nidificare, creando dimore che accolgono la vita privata. I luoghi domestici, intimi, privati, riflettono l'interiorità di chi li abita e si configurano come il biglietto da visita tramite cui ci apriamo agli altri.

C'è, nella pratica artistica di Roberta Cavallari, una certa metafisica della domesticità: interni silenziosi, squarci di vita quotidianache si stagliano su campiture quasi immobili, frammenti di vita congelata e oggetti senza soggetti. Nonostante gli spazi raffigurati dall'artista rimandino a un'esperienza prettamente umana, dell'umano non c'è traccia corporea nei suoi dipinti, divenendo il racconto di un'assenza più che ritratti dell'intimità.

Intimi e relazionali sono anche i pensieri racchiusi nei libri di Dado Schapira, artista visivo nelle cui opere integra spesso materiali tessili, fili che invadono libri, fotografie e altri supporti, metafore del continuo incrocio e scambio che ognuno di noi vive con l'altro. Non solo la casa è lo spazio per la quotidianità, plasmata a seconda delle necessità di chi la abita, ma è anche il luogo in cui accogliamo le nostre relazioni con gli altri, divenendo territorio in cui accogliere l'altro da sé. In questo, il gioco è senz'altro la modalità privilegiata che utilizziamo fin da bambini nell'approcciarci agli altri.

La natura sociale del gioco ritorna sempre nelle opere di Paolo Ceribelli, con elementi bellici, i soldatini, riconfigurati qui a formare arazzi decorativi, per sottolineare come, involontariamente, la quotidianità ci insegna fin da piccoli ad attenerci a codici comportamentali: la guerra, resa un'esperienza giocosa, diviene un gioco paradossale, non più ludico ma violento, che contribuisce a codificare i tratti di una mascolinità culturale e storica. Il paradosso dell'umano è il filo conduttore della ricerca di Federica Zianni che, attenta alle narrazioni – storie – che ci accompagnano, riflette su come la tensione verso la nostra vera natura ci abbia portato a de-naturalizzarci. Questa esperienza dinamica tra natura e artificio, presente nella morfologia delle abitazioni, si formalizza in sculture che richiamano utensili quotidiani – un coltello, un martello – distruttori o rigeneratori; o ancora nella forma – non forma di sculture in bronzo o bozzoli – nidi, opere ambigue che possono suggerire come la casa sia rifugio o prigionia, luogo di alienazione o serenità.



Federica Zianni
In case of emergency, 2020
Bronzo, 40x70x20 cm



Roberta Cavallari
The Old Living Room, 2021
Acrilico su tela, 100x130 cm



Roberta Cavallari
The Living Room, 2021
Olio su tela, 95x132 cm



Elena Pizzato Ketra

Utereyes, 2022

Tapestry handmade su rete a maglia con diversi tipi di lana, 120x105cm

SUPERMARTEK

Via Placido Zurla, 49 | 00176 Roma | www.supermartek.com

Direttore Uros Gorgone

Artiste/artisti in fiera Daniel González, Elena Pizzato Ketra

La galleria romana Supermartek ritorna, per il secondo anno di fila, con una nuova selezione di opere di Elena Pizzato Ketra che sviluppa la sua ricerca sul corpo e le modificazioni artificiali, sperimentando molteplici materiali e media. L'artista frequenta assiduamente Amsterdam dove, attraverso mostre e residenze, approfondisce i concetti di feticcio ed estetica inorganica: spaziando dall'estroffessione alla scultura fino all'installazione e al video, Elena Pizzato Ketra scoperchia un sottomondo popolato di bambole spogliate delle loro rassicuranti crinoline e rivestite di latex, specchi che alludono a segreti inconfessabili più che alla matrigna di Biancaneve, tirapugni trasformati in dondoli, corsetti imprigionati in quadri di pvc e borchie, presine all'uncinetto realizzate dalla nonna novantatreenne con scritte trasgressive. Favola nera e realtà contemporanea si intrecciano con ironia.

Utereyes è l'unione delle parole *Uterus* (utero) e *Eyes* (occhi); è un pattern composto dal disegno di due uteri stilizzati e dalla riflessione di uno sull'altro si crea un occhio che rappresenta simbolicamente il risveglio, la presa di coscienza. *Utereyes* rappresenta la libertà di scegliere delle donne, sia del proprio corpo che della propria sessualità. È un utero attivo, consenziente e vigilante, non più passivo che subisce le imposizioni altrui. È il simbolo della libertà di essere prima di tutto una persona, oltre il genere. Lo sviluppo di *Utereyes* è un continuo work in progress, a seconda del materiale che incuriosisce l'artista ne declina una sua variante, dalla stampa al cucito, fino all'ultimo intervento, un'opera in tapestry.

SPROUT(Z)



Pianta a crescita lenta ma ben radicata, la prima fioritura della cipolla – simbolo sin dal principio della forza generatrice di BOOMing – inizia verso la fine di maggio del secondo anno: alla fine dell'estate viene lasciata germogliare per ottenere i preziosi semi che permettono nuovi raccolti.

Ogni inverno è la fine e insieme l'inizio di un nuovo ciclo di coltura/cultura: lo sanno bene le gallerie che sin dalle prime edizioni della fiera emergente bolognese hanno affrontato alti e bassi, stagioni, nuove e sempre significative collaborazioni con generazioni diverse di artiste e artisti, seminando e avendo cura, crescendo, ma senza mai perdere la capacità di rinnovarsi continuamente e coraggiosamente. Sono selezionate realtà che hanno sempre e ancora qualcosa da dire, che non vedono l'emergere come punto di partenza o meta apicale da raggiungere, ma come processo continuo, come spinta all'azione e alla ricerca di un'arte più consapevole, "produttiva" di dinamiche virtuose, utile al singolo e alla collettività, sostenibile nella sua durezza e nel suo valore rigenerato continuamente.



John Snake
Senza titolo, 2009
Tecnica mista, 140x110x8 cm

ANTIGALLERY

Via Torino, 105 | 30172, Mestre (VE)

Direttore Massimo De Luca

Artisti in fiera Marco Lodola, John Snake

La galleria veneziana Antigallery presenta a BOOMing Contemporary Art Show due artisti di grande fama, irriverenti e giocosi, accomunati dall'utilizzo di soggetti della cultura popolare: Marco Lodola, che fa della luce uno strumento di rappresentazione della realtà, con le sue sculture luminose che ricalcano soggetti classici e icone italiane, e John Snake, che riprende personaggi dell'immaginario collettivo, da Topolino ai supereroi.

Marco Lodola è un artista di iniziale stampo accademico, che subisce l'influenza fauvista ma anche di artisti della grande tradizione italiana, come Beato Angelico e Fortunato Depero; queste contaminazioni lo porteranno a fondare il Nuovo Futurismo, di cui è anche tra i massimi esponenti. La più alta forma espressiva dell'artista si ritrova nelle sue sculture luminose, realizzate in materiali plastici dai colori pop e dalle forme sintetiche, illuminati grazie alla presenza al loro interno di luci al neon o a led; ne risulta uno stile originale, reso inconfondibile anche dalla sua passione per gli anni Cinquanta. Pin-up, automobili vintage, vespe prendono vita e si proiettano verso il futuro grazie all'uso di questa tecnica innovativa, andando a illuminare piazze, scenografie di spettacoli televisivi, eventi internazionali che promuovono il Made in Italy.

John Snake, classe 1957, nasce invece come illustratore commerciale di grande successo che approda alla carriera artistica dopo una serie di viaggi in giro per il mondo. Anch'egli artista dalla forte vocazione pop, vanta uno stile variegato, che differisce nelle tecniche e nei supporti; le sue opere, realizzate tanto sulla tela quanto sui muri delle città che ha visitato, sono animate da parole, simboli, date. Dal 2005 fa delle icone Disney il proprio marchio di fabbrica, rappresentandole con il collage di ritagli di giornale, il disegno, la pittura o ancora attraverso la tecnica del dripping.



Mattia Barbalaco
La fumata bianca, 2022
Olio su tela, 75x60 cm

BLU GALLERY

Via Don Minzoni, 9 | 40121, Bologna | www.blugallery.it

Direttore Graziano Bombonato
Artista in fiera Mattia Barbalaco

L'abito fa la monaca

Cosa succederebbe se alzassimo il velo? Riveleremmo l'intimo, liberato dalle imposizioni e dalle maschere sociali che lo imprigionano? Le opere di Mattia Barbalaco ritraggono un luogo misterioso e obliquo al quale raramente abbiamo accesso, cristallizzato nella propria elusività.

Nel progetto *L'abito fa la monaca* si percepisce l'eco delle domande che l'artista rivolge all'interno dei conventi in cui monache, suore e badesse si svestono della propria vita per consacrarsi a un potere trascendente. Ogni quadro cattura momenti sospesi tra altari e chiostrini testimoni del formarsi di un'umanità densa, improvvisamente spogliata dei propri doveri terreni.

Sono donne combattute tra la loro spontaneità incensurata e la veste che detta la loro esistenza, abito e habitus sociologico del mondo che hanno deciso di abitare: l'assuefazione del velo rende arduo stabilire se sono ancora in possesso della loro anima o se essa è già stata consacrata a Dio. Talune hanno paura di mostrarla e nascondono il volto, altre impongono con sfrontatezza il loro esserci. La mera tonaca da palco diventa sipario, spalancando l'enigma insito nell'oscurità del convento: corpi stanchi e vivaci sfilano davanti agli spettatori assieme ai piaceri, alle paure e perversioni che li accompagnano. L'attitudine voyeuristica iniziale sfuma, a poco a poco, nel perturbante e nel surreale.

Mattia Barbalaco, giovane pittore calabrese classe 1999, espone tutta la sua forza immaginifica ed espressiva, dando vita a soggetti originali e svelando un rigore competitivo e tecnico già maturo. Il figurativo non cede all'accademico: le opere risultanti sono allo stesso tempo eleganti, ironiche e disorientanti, in linea con la ritrattistica contemporanea di John Currin e Paula Rego. Il vissuto personale viene rielaborato nella ricerca artistica: Mattia Barbalaco, infatti, ha ricevuto la prima educazione in una scuola gestita da suore. Nei quadri dell'artista non affiorano traumi né ricordi, bensì dubbi e misteri suscitati da quel mondo fatto di clausura, abiti neri e rigide norme; di fronte a queste domande l'arte si pone come risolutrice, in quanto capace di rendere manifesto un lato altro: quello delle vite – ipotetiche e segrete – che esulano dai circoli sacri e settari delle donne.

(Chiara Mascardi)



Laura Benetton
Die Wehung, 2019
Acrilico su tela e neon rosa, 110x110 cm

CONTEXT ART GALLERY

Galleria Duomo | 35122, Padova, Venezia | www.contextartgallery.com

Direttore Marco Antonio Patrizio

Artiste/artisti in fiera Laura Benetton, Milena Bini, Ines Mantel

Laura Benetton è un'artista multidisciplinare il cui lavoro interseca arte e scienza. L'artista abbraccia una vasta gamma di media, tra cui la performance, le installazioni luminose, la scultura e la bio-art, ponendo al centro della sua riflessione l'azione, che poi frammenta dissolvendola in astrazione. La pittura e i disegni astratti incorporano il linguaggio della geometria in cui le strutture sono dinamiche e si mescolano con il colore, i led e le linee. L'artista trae ispirazione dai colori che si trovano in natura, in particolare quelli audaci della fauna della foresta pluviale. Il lavoro di Benetton riproduce il movimento e il dinamismo della natura, e i suoi dipinti esprimono uno "stato di possibilità" in cui la tela stessa pulsa di energia: tutto è sull'orlo di un continuo cambiamento.

Altro elemento costante nella sua poetica è il nomadismo, un'urgenza di movimento da un luogo ad un altro, nella costruzione di un realismo sconfinato, una sorta di desiderio di mappare i territori delle sue migrazioni che evolve nel tempo, con la sua ricerca. Elemento chiave delle sperimentazioni di Laura Benetton è infatti il consolidamento di un'emancipazione attraverso la costruzione dello spazio.

Benetton usa il colore per creare un linguaggio visivo, esprimendo l'energia intensa e vibrante attraverso la pennellata dinamica e la stratificazione di colori vividi. Mette in continua discussione il proprio lavoro, indagando in profondità ogni aspetto del proprio processo creativo, a volte realizzando segni controllati e altre volte abbandonandosi alla spontaneità.

Benetton collabora con diverse istituzioni artistiche e gallerie; ha esposto ampiamente nella sua Italia natale e all'estero, negli Stati Uniti, in Norvegia, in Francia e in Turchia. Nel Regno Unito, dove attualmente risiede ha esposto nelle Houses of Parliament, nella OXO Tower e nella Espacio Gallery.



Martin Koester
Empire the sky is the limit, 2022
Olio su tela, 150x190 cm

DANIELE COMELLI ART

Via Giovanni Torti, 23/14 | 16100, Genova | www.danielecomelli.com

Direttore Daniele Comelli

Artiste/artisti in fiera Daniel Arsham, Anna Arshinov, Marco Battaglini, Stefano Bombardieri, Mirco Campioni, GUMM, Martin Koester, NoOne, Daniele Oldani, Patrick Rubinstein, Edward Spitz

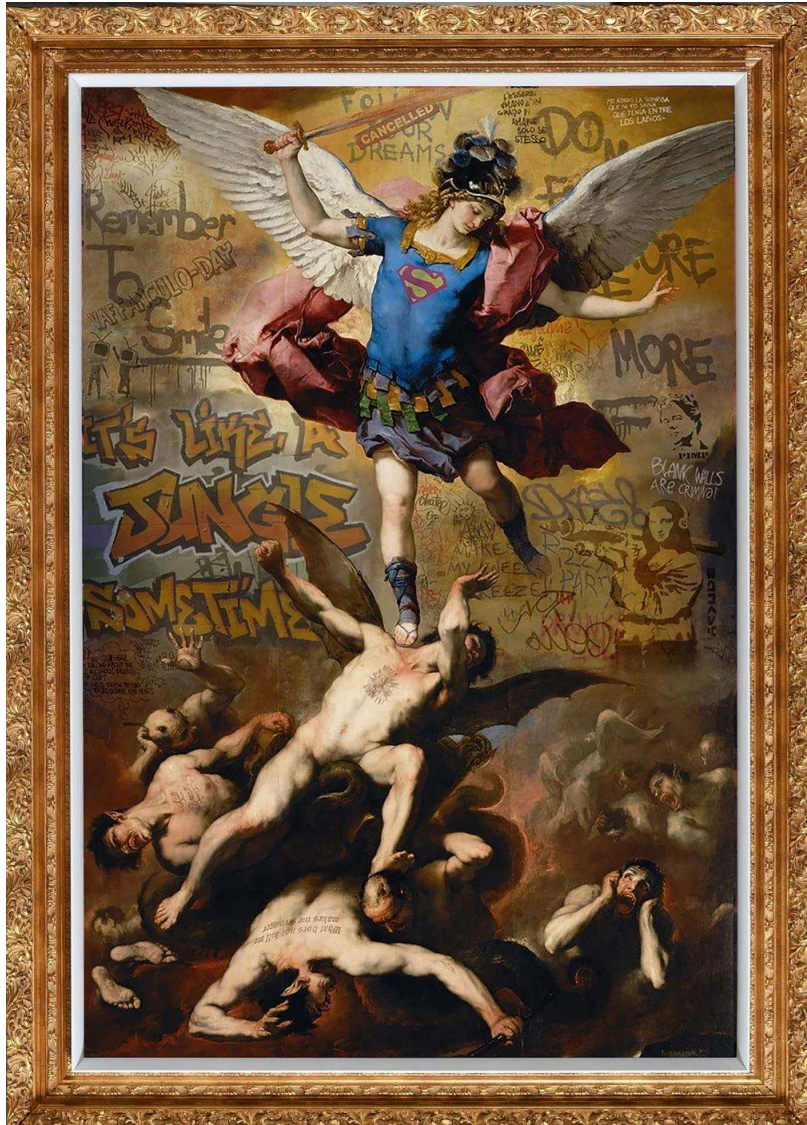
Sono nato nel 1985, in una casa piena di opere d'arte. Mio nonno era un gallerista e così mio padre. I primi colori che ho visto, quelli dei grandi pittori: genovesi, italiani, internazionali. Camminavo e parlavo a stento, ma dicono che li sapessi riconoscere tutti. Stili, firme, tecniche: certe cose si imparano presto, se ci cresci insieme. Dicono anche che non avessi bisogno del metro per determinare le dimensioni di una tela: mi bastava misurare con gli occhi, stringendoli un po'. Ho sempre saputo che l'arte sarebbe stata la mia vita e che sarei diventato anch'io un gallerista, ma volevo farlo a modo mio.

Finiti gli studi, sono andato a lavorare nella galleria di mio padre, fondata dal suo nel 1967. Trattava solo arte classica: maestri della levatura di De Pisis, Michetti, Scanavino, Silvestro Lega, Gamberini e tanti altri grandi artisti. È da mio padre che ho imparato a trattare i dipinti, a pulirli, a restaurarli. Ed è stato quel tipo di contatto, così manuale, così fisico, così materico, a farmi amare l'arte in un modo diverso.

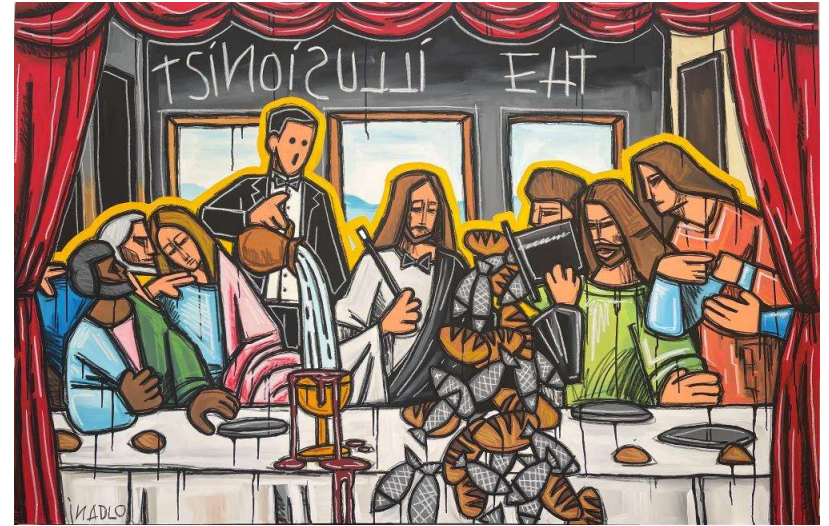
Presto ho capito che dovevo camminare da solo. Sì, di mia spontanea volontà ho lasciato la galleria di famiglia e ne ho aperto una tutta mia. Online. Ho ripreso a studiare, ad approfondire e ad allargare orizzonti. Non solo leggendo libri, ma anche navigando in rete. Ho scoperto la contemporaneità: un mondo animato da un'energia sotterranea che proviene da artisti sconosciuti, geniali, dall'enorme potenziale.

Da dieci anni questo è il mio mondo. Più che la mia professione è la mia passione il ricercare il meglio a livello internazionale. E poi trasmettere l'emozione della scoperta a voi, persone che puntano sull'artista affermato o che furtano l'opportunità di un investimento proficuo a più lungo termine. Ciò che ho imparato è che l'arte non è mai una scommessa, ma un rifugio: emozionale, culturale, economico. E non tradisce mai. Parliamone. Vediamoci.

(Daniele Comelli)



Marco Battaglini
Jungle Final, 2018
 Lenticolare 3D, 190x115 cm



Daniele Oldani
The Illusionist
 Acrilico e pastelli ad olio su tela, 130x200 cm



Rudina Simicija
Esilio, 2021
Tecnica mista su tela, 90X120 cm

GALLERIA D'ARTE DE MARCHI

Via Porta Nova, 1/D | 40123, Bologna

Direttrice/direttore Alessio Boschi, Silvana Pelle

Artiste/artisti in fiera Ramë Beqiri, Marco Randazzo, Rudina Simicija

La Galleria De Marchi presenta tre artisti: Rudina Simicija, Ramë Beqiri e Marco Randazzo.

Rudina Simicija, di origini albanesi, si trasferisce in Italia nel 1994; in quegli anni realizza opere, tra cui spiccano diversi autoritratti, in cui il retaggio dell'infanzia e dell'adolescenza in Albania prima della caduta del muro di Berlino inizia a stemperarsi nel più mite e moderno contesto sociale della provincia italiana. Temi come l'emarginazione o la discriminazione razziale ricorrono di frequente, resi con un'espressività distopica che ridimensiona la possibilità dell'agognato riscatto sociale. Nelle opere più recenti, prevale l'utilizzo della tecnica mista digitale, in cui fotografia e disegno digitale spesso convivono senza mai fondersi in modo risolutivo ma confluendo in un comune scenario e condividendo tratti e sfumature, figure e ombre, immagini e colorazioni.

I dipinti di Ramë Beqiri cercano di portare luce sulle angosce che nascono dalle minacce politiche, sociali, economiche, ma anche da sé stesso. Artista dal forte potere creativo e dal serio umorismo, fin da giovane Beqiri ha compreso l'importanza dell'arte come amore incondizionato e necessità, ma al contempo come gioco. Con i suoi colori infantili descrive con sorpresa, in modo sottile, il desiderio di riconoscimento della realtà secondo Tommaso d'Aquino e la necessità di percorrere le vie del trionfo della libertà umana.

Marco Randazzo si avvicina alla pittura come a una necessità, una ricerca spontanea e audace che inizia da giovanissimo e fin da subito incentrata sulla materia; se all'inizio le campiture materiche sovrastavano il segno, ultimamente i suoi lavori lasciano spazio all'azione della linea, tesa a cercare la compiutezza della pittura insieme al colore. Le sue opere sfruttano trame geometriche imperfette, che si stagliano sui fondi chiari della tela, spesso risparmiati dal colore, oppure su collage di giornali e quotidiani: il risultato è un equilibrio di esperienze multisensoriali che concretizzano quello che l'artista non riesce a dire con le parole, una difficoltà che emerge dai tagli, le gocciolature, i fori e gli strappi sulla tela. L'opera di Randazzo riesce a fondere le quotidiane ispirazioni attinte dalla musica contemporanea con gli illustri modelli della musicalità dei maestri dell'Astrattismo del primo Novecento e con la ricerca della terza dimensione di Lucio Fontana.



Annarita Serra
The Last Queen, 2022,
Opera unica, tecnica mista, 90x90 cm

GALLERIA FEDERICA GHIZZONI

Corso Genova, 28 | 20123, Milano | www.federicaghizoni.it

Direttrice Federica Ghizzoni

Artiste/artisti in fiera Sara Baxter, Paolo Mezzadri, Stefano Romor, Annarita Serra, Silvia Tosi, Romana Zambon

Fondata nel 2004 da Federica Ghizzoni con il nome Spazioinmostra, la galleria si è sempre dedicata alle più recenti ricerche nell'ambito dell'arte contemporanea. Federica Ghizzoni ha ricercato, sperimentato e messo in mostra artisti di matrice pop e altri provenienti dal mondo della Street Art. Da artisti come Giuseppe Veneziano, vero punto di riferimento per la pittura, a Shepard Fairey di cui ha organizzato una grande personale, fino a una stretta collaborazione con Blue & Joy che partendo dal mondo del fumetto sono giunti a soluzioni espressive che spaziano dalla pittura, alla scultura al multimediale.

La galleria ha rappresentato il motore alla realizzazione di diverse rassegne pubbliche presso la Triennale di Milano, oltre che ad eventi internazionali realizzati presso l'Haidan Exhibition Center di Pechino e presso il Liu Hai Su Museum di Shanghai.

Dal 2011 la galleria ha cambiato denominazione assumendo il nome della titolare e fondatrice, divenendo l'attuale Galleria Federica Ghizzoni. Anche le sedi, nel corso degli anni, hanno subito un processo di cambiamento e spostamento in base allo sviluppo della città di Milano e alle sue evoluzioni. Dall'Arco della Pace, fino alle storiche sedi di Brera, fino a giungere all'attuale galleria in Corso Genova.

Dal 2016 la galleria ha incrementato il suo interesse nei confronti della fotografia, attivando l'annuale partecipazione al MIA Photo Fair come impegno costante con i suoi fotografi Sara Baxter, Stefano Romor, Romana Zambon. Espone nelle fiere di Losanna e Zurigo.

A BOOMing presenta i lavori di tre artiste dall'importante impronta pop: Silvia Tosi, Sara Baxter e Annarita Serra.

Silvia Tosi è l'ideatrice di *Short love message*, piccoli e grandi messaggi d'amore e positività mutuati dai sogni custoditi all'interno dei diari di scuola.

Sara Baxter lavora invece sul difficile rapporto tra arte e comunicazione di massa, con un esplicito richiamo alla Pop Art. Molta della sua produzione artistica è legata all'immagine degli oggetti di consumo, trasformati in icone artistiche con una forte componente ironica e giocosa.

Annarita Serra usa per i suoi lavori le tecniche del ready-made e dell'assemblaggio. Le sue opere, poetiche, ironiche e oniriche sono soprattutto antiretoriche e riflettono la società del surplus e dei rifiuti mostrata attraverso un "trova e incolla" di scarti e di oggetti di plastica rinvenuti per lo più sulla spiaggia. Questi reperti, utilizzati con accorta logica compositiva e un uso gioioso del colore, portano a risultati formali inaspettati e sorprendenti.



Felipe Cardeña
Anima mundi, 2020-2022
Tessuti e maschere, 160x120 cm

GALLERIA SAN BABILA

Via Umberto Visconti di Modrone, 6 | 20122, Milano | www.galleriasanbabila.it
Direttore Francesco Colucci
Artisti in fiera Felipe Cardeña, Vincenzo Robino, Alberto Sozio

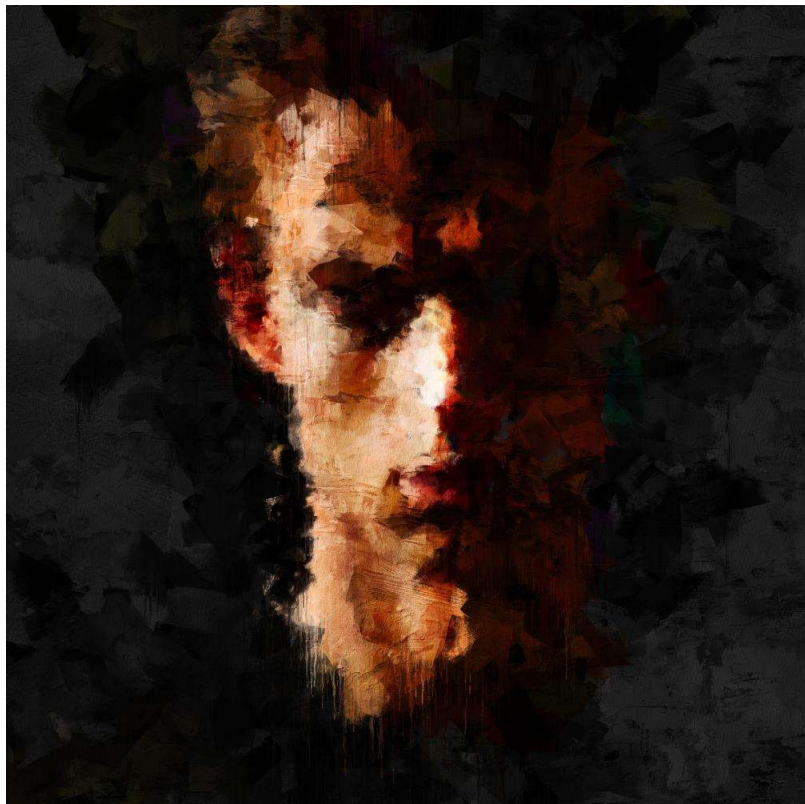
Raccontare la complessità del presente, lasciare un segno attraverso l'immutabilità del gesto artistico, è uno dei compiti dell'arte contemporanea, o almeno di parte di essa. In un'epoca intrisa di soggettivismo, quale naturale conseguenza del consumismo, dove l'apparire rappresenta un valore di per sé, l'arte ha la necessità di liberarsi dell'apparenza e dell'estetica per ricollegarsi al significato e all'espressione.

Felipe Cardeña e Vincenzo Robino sono due artisti che perseguono una propria poetica, attraverso l'ossessione tipica del gesto artistico ragionato. I due si stagliano nel panorama delle soggettività esibite come solisti dalle tonalità opposte: l'espressionismo individuale di Robino si contrappone al gesto collettivo e pop di Cardeña. La Galleria San Babila li presenta insieme a BOOMing per raccontare due approcci diversi al racconto sociale: la leggerezza velata di amara critica di Cardeña da un lato, il disagio interiore di cui sono intrise le opere di Robino dall'altro.

Felipe Cardeña, artista riconosciuto per i suoi collage vivaci e le sue azioni artistiche, presenterà la prima opera di una nuova serie nella quale ha approcciato il tessuto attraverso un meticoloso lavoro artigianale come nuovo mezzo di espressione. Ogni pezzo prevede un intenso impegno dell'artista, che adatta tessuti, e talvolta maschere ed oggetti, accostandoli sia come significante che come significato. Anche i tessuti, infatti, esattamente come i collage, nascondono sempre un messaggio sociale evidente.

Vincenzo Robino, un artista emergente dalla voce chiara e decisa, presenterà invece degli inediti, creati appositamente per Galleria San Babila. La produzione dell'artista è molto limitata, ristretta a pochi pezzi realizzati in isolate località siciliane. E forse è proprio da queste condizioni ambientali che nasce l'assoluto espressionismo dei suoi volti distorti e del gesto narrante che popola le sue tele grezze, macchiate, incrostate.

(Roberto Simonte)



Mario Matera
Darkness Q21, 2020
Tecnica misa su tavola, 100x100x4 cm

LEONART

Via Pola, 18 | 31015, Conegliano (TV)

Direttore Fabio Anselmi

Artisti in fiera Manuel De Francesch, Mario Matera

Il doppio volto

Parafrasando Lèvinas, il volto è lo strumento da cui passa la rivelazione dell'Altro, il campo da gioco che rivela l'essere, non per le sue componenti ma per il suo porre domande, per la sua capacità di instaurare una relazione tra soggetti.

Da sempre l'uomo ha rilevato l'importanza del volto nella comunicazione e nella comprensione dell'inconscio, dell'essenza umana. Se si segue lo sviluppo dell'arte figurativa, della filosofia e della letteratura è possibile rilevare la centralità che il volto ha rivestito e riveste nella ricerca umana su sé stessa, sulla propria esistenza e sulla propria rappresentazione, reale o distorta. La nascita di discipline come la fisiognomica o la morfopsicologia conferma tale tendenza e la generale convinzione che il volto sia una soglia tra quanto esiste all'esterno e quanto all'interno di un individuo.

Il volto è quindi una finestra sull'essere, un simbolo, un codice, una scritta, di cui tutti cogliamo il significante ma non il significato.

La galleria Leonart presenta un progetto che riflette sulle molteplici sfaccettature del volto attraverso la relazione binaria tra due artisti, che hanno fatto di questa tematica il perno della loro ricerca.

Mario Matera, artista eclettico che si esprime con media diversi, si concentra sullo studio delle forme, quasi nella direzione di un annullamento dell'anatomia, della presenza del corpo. Per l'artista l'uomo, e in particolare il volto, è un concentrato infinito di forme che permettono di cogliere aspetti altrimenti intangibili. Se in fotografia l'astrazione è raggiunta attraverso importanti giochi di luci ed ombre, in pittura l'artista procede attraverso l'uso di pennellate e sfumature stratificate che ricorda una visione mediata da uno specchio d'acqua. Questa tecnica priva i volti della loro umanità, favorendo la comunicazione dell'essere, dell'interiorità. Interiorità suggerita anche dalle sculture di Manuel De Francesch, che predilige il legno come medium per suggerire una presenza non visibile, una presenza Altra. Le sue sculture raffigurano volti resi mediante la frammentazione dei volumi, dove positivo e negativo in alcuni casi si invertono, per raccontare quanto in noi è vivo e presente ma celato alla vista. Una forma minima per raccontare una forma infinita.

(Lavinia Bottini)



Daniele Fortuna
The Power of Love, 2022
Acrylic On Wood, 120x34x90 cm

LOVE SPOT GALLERIES DEODATO ARTE GROUP

Via Santa Marta, 6 | 20121, Milano | www.lovespotgalleries.com

Direttore Deodato Salafia

Artisti in fiera Romero Britto, Daniele Fortuna, Kaws, Marco Lodola, Mr. Brainwash, Mr. Savethewall, Takashi Murakami, Nazare-Aga, Tvboy

Il settore dell'arte è uno dei pochi che può vantare un costante incremento di successo, sia dal punto di vista del fatturato complessivo che dal punto di vista dell'interesse del grande pubblico, per quanto possa trattarsi di una "nicchia" di mercato. Questo perché l'opera d'arte non è considerata soltanto un bene che soddisfa cuore e mente, ma anche perché è valutata come bene rifugio, un qualcosa che incrementerà costantemente il proprio valore. Nata dall'esperienza delle gallerie Deodato, Love Spot Galleries è un format unico nel suo genere, sia in Italia che all'estero, che fa dell'accessibilità, in tutti i sensi, il suo punto di forza e il suo carattere distintivo. Love Spot Galleries è un brand già apprezzato dai professionisti del settore, dagli amanti dell'arte, ma anche dagli esperti del retail. Potendo contare su un'expertise reale, solida e appassionata, il format permette ad ogni affiliato di lavorare serenamente dedicandosi a ciò che più ama. Chi decide di aprire un punto Love Spot Galleries potrà contare su un modello rodato negli anni, su un margine di guadagno stabile e assicurato, nonché sul prestigio di un know-how che in Italia ha fatto e fa scuola. Love Spot Galleries cerca affiliati che possano investire passione e impegno nella gestione di una propria galleria d'arte, potendo contare su una costante presenza della casa madre e su un modello di business ottimizzato e flessibile nella sua conduzione. A tutto ciò si aggiunge la presenza in catalogo di opere di autori d'arte contemporanea di primo piano e di grande visibilità.



Mr. Savethewall
KissMe, 2022
Mixed media su tela, 100x70 cm



Romero Britto
Iseo Lake, 2022
Ed. limitata di 50 esemplari, 70x100 cm



Natalia Korotyeva
Homeless, 2022
Ink on paper, 100x150 cm

LUSVARDI ART

Corso Buenos Aires, 45 | 20124, Milano | www.lusvardi.art

Direttrice Margherita Lusvardi

Artiste/artisti in fiera Natalia Korotyeva, Alessandro Rauschmann

Lusvardi Art presenta due artisti berlinesi, Natalia Korotyeva e Alessandro Rauschmann, con opere individuali, sebbene lavorino anche insieme come duo di performance NK + AR.

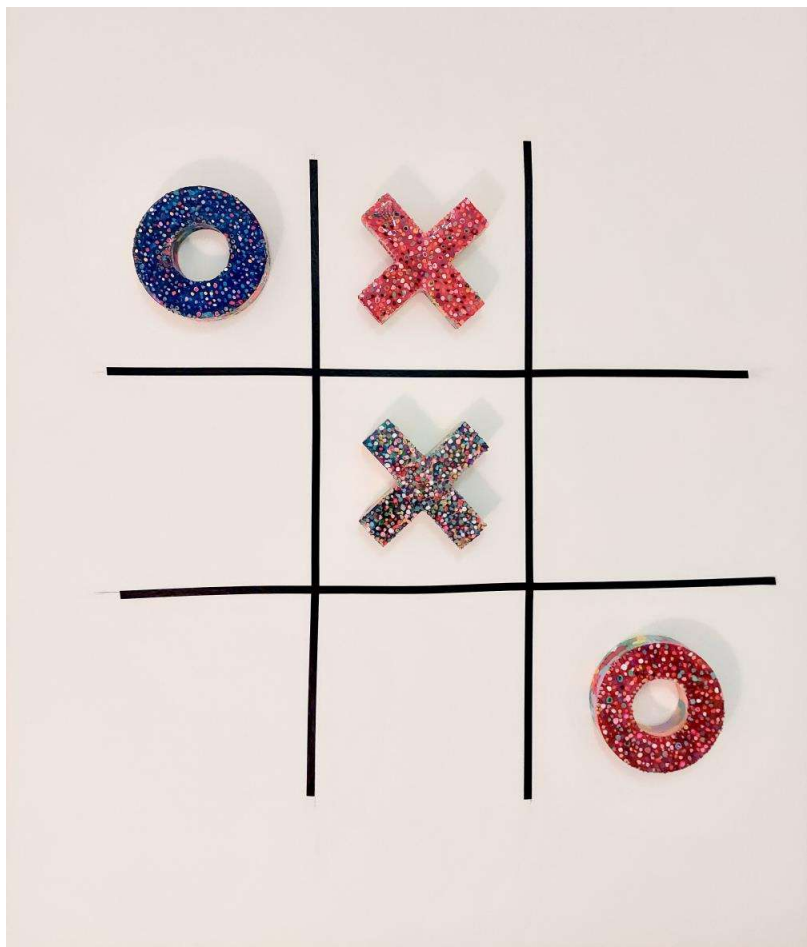
Rauschmann, metà italiano e metà tedesco, si confronta con il passato della propria famiglia nell'opera *Fascismo*, un'ascia che trova posto in un vaso di porcellana bianca, tra un mazzo di fiori; l'opera corrisponde alla *Pistola di pane*, l'artefatto di una performance in cui l'artista realizza una pistola con pane masticato e nerofumo, attraverso cui si materializza una storia di partigiani raccontata da suo nonno.

Nei suoi *Aktionstableau* si incontrano invece le suggestioni che lo hanno portato ad abbracciare medium artistici tradizionali e contemporanei, quali scultura, pittura e performance art. Oscillando tra il mondano e il rituale, il sacro e il profano, il visibile e l'invisibile, l'artista si serve di oggetti di uso quotidiano per richiamare alla memoria concetti religiosi che ancora oggi non smettono di affascinare e turbare l'uomo contemporaneo, attraverso un linguaggio che unisce elementi arcaici, topoi cristologici e ricordi personali.

Infine, il cortometraggio *Black Kayack* racconta la storia di due donne, i cui percorsi notturni si incrociano, portandole a finire nelle mani di uno sciamano urbano. Il film costituisce anche un ponte tra i due artisti, nella ripresa del narrativo astratto di Korotyeva: una delle due donne, infatti, è un'artista di graffiti, e i suoi disegni sono realizzati proprio da Korotyeva.

Korotyeva espone invece disegni inediti di grande formato, realizzati con inchiostro di china. Ciò che caratterizza il suo lavoro è un linguaggio poliedrico, enigmatico e sottilmente ultraterreno, che indaga la figura umana e la sua posizione all'interno della società.

Onnipresenti le figure femminili, che non aderiscono all'iconografia classica né agli stereotipi odierni, ma che al contrario rivelano la ricerca di nuove forme e ruoli da rivestire nella storia: l'artista libera queste figurazioni, frutto del suo subconscio, da ogni vincolo spaziale, inserendole in paesaggi atemporali ed emotivi più che fisici. Immerse in un'atmosfera livida e rarefatta, le sue donne si fanno intermediarie di uno scambio aperto e continuo fra passato e presente, dentro e fuori, strada e altare, ma sono anche *trait d'union* fra il mondo interiore dell'artista, percepito come calmo ed elementale, e il mondo circostante, confuso e incerto, teatro d'indigenza e ansia.



Gianluca Patti
The Game, 2022

Installazione di 4 pezzi in resina e acrilico su legno, 150x150 cm

MAF18 CONTEMPORARY ART BY GALLERIA FERRERO

Via Torino, 29 | 10015, Ivrea (TO) | www.galleriaferrero.com

Direttrice Chiara Vercella

Artiste/artisti in fiera Simone Benedetto, Cristina Nasti, Gianluca Patti

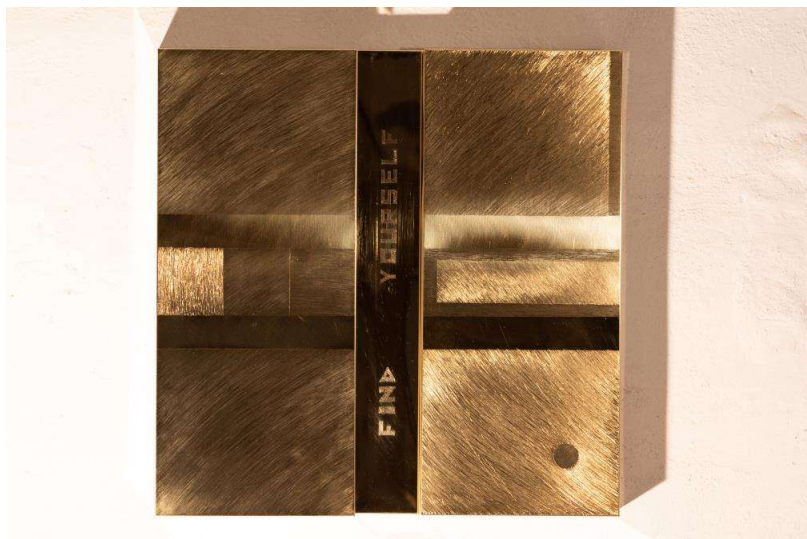
Due raffinati astrattisti e uno scultore figurativo: sono queste le proposte di MAF18 Contemporary Art by Galleria Ferrero per BOOMing Contemporary Art Show. Cristina Nasti, Gianluca Patti e Simone Benedetto rappresentano, attraverso particolari stili e tecniche, il meglio di una *nouvelle vague* in ascesa. Da un lato l'astrazione, declinata nell'informale da Cristina Nasti e nel materico da Gianluca Patti; dall'altro lato, la figurazione in chiave quasi surrealista, con le sculture di Simone Benedetto, che rappresentano bambini che interagiscono con il loro "daimon" animale.

Simone Benedetto (1985) lavora appunto sull'immaginario contemporaneo e le sue devianze, affrontando per esempio il modo in cui la tecnologia ha modificato i rapporti interpersonali, e facendo leva su alcuni archetipi riconoscibili come il gioco, l'infanzia, la guerra. L'artista utilizza una tecnica che gli permette di elaborare figure scultoree in cui la giocosità delle pose fa da contraltare alla pensosità concettuale.

Gianluca Patti (1977), seguendo il filone dell'astrazione classica, si concentra, invece, sullo studio del colore e della materia quali strumenti di narrazione del vissuto personale: nelle opere stratificate, di cui l'artista ha fatto la propria cifra stilistica, i prodotti cementizi, le resine, le reti e i pigmenti diventano metafora di ricordi sedimentati e tracce del passato, ma senza sovrastare i risultati plastici di grande compostezza e suggestione.

Infine, Cristina Nasti (1988) sperimenta nuove tecniche, giocando con colori e texture, con il fine di liberare l'energia tipica di un'astrazione informale in cui il gesto pittorico diventa l'elemento centrale di un lavoro mai dentro gli schemi, e sempre in cerca di soluzioni per mediare i sentimenti e gli impulsi che ne stanno alle basi.

(Angelo Crespi)



Dante Maffei
Graphie-find yourself, 2022
Incisioni su lastre di ottone, 70x70x8 cm

STUDIO MAFFEI

Via Stendhal, 7 | 40128, Bologna | www.dantemaffei.wix.com

Direttore Dante Maffei

Artista in fiera Dante Maffei

Sospese tra generi ibridi – arte ambientale e architettura artistica insieme – le opere di Dante Maffei sono oggetti estetici che si relazionano con il fruitore tra le variabili dello spazio, riflettendo luci ed ombre e mutando con esse. L'uso del metallo come medium principe, la predilezione per gli effetti ottici che si dispiegano sull'ottone e sull'alluminio così come le ustioni del laser sulla materia, inscrivono la poetica dell'artista in un'alchimia contemporanea.

I metalli sono condensazioni di energie, e ai colori dell'oro e dell'argento, antitetici per tradizione, sono associati attributi e influenze magiche di risonanza astrologica. Anche la rifrazione della luce sui corpi, un tempo al centro dei trattati di *Perspectiva* di Ruggero Bacone, è composta di luce e colori che insieme rivelano solo progressivamente la natura cangiante del corpo dell'opera, dove la loro fisicità strutturale e materica ha bisogno di tempo per la lettura e l'ascolto.

(Vera Canevazzi)

"Il progetto pone l'accento su un elemento fondamentale del mio lavoro: il segno che traccio, incidendo col bulino oppure col plasma laser lastre di ottone o altro metallo, genera forme astratte che si perdono in una tessitura fitta, favorendo una percezione più lenta dell'opera. Il segno che corre gestuale, con una pittura aggressiva e di tocchi fulminei su un fondo monocromo, e ancora micro-segni di fusaggine creano una mappatura materica di un possibile territorio in evidenza per temi ambientali. Tre modi di testimoniare il proprio ora."

(Dante Maffei)



Andrea Crespi,
Just Do Art
Tecnica mista su tela, 130x100 cm

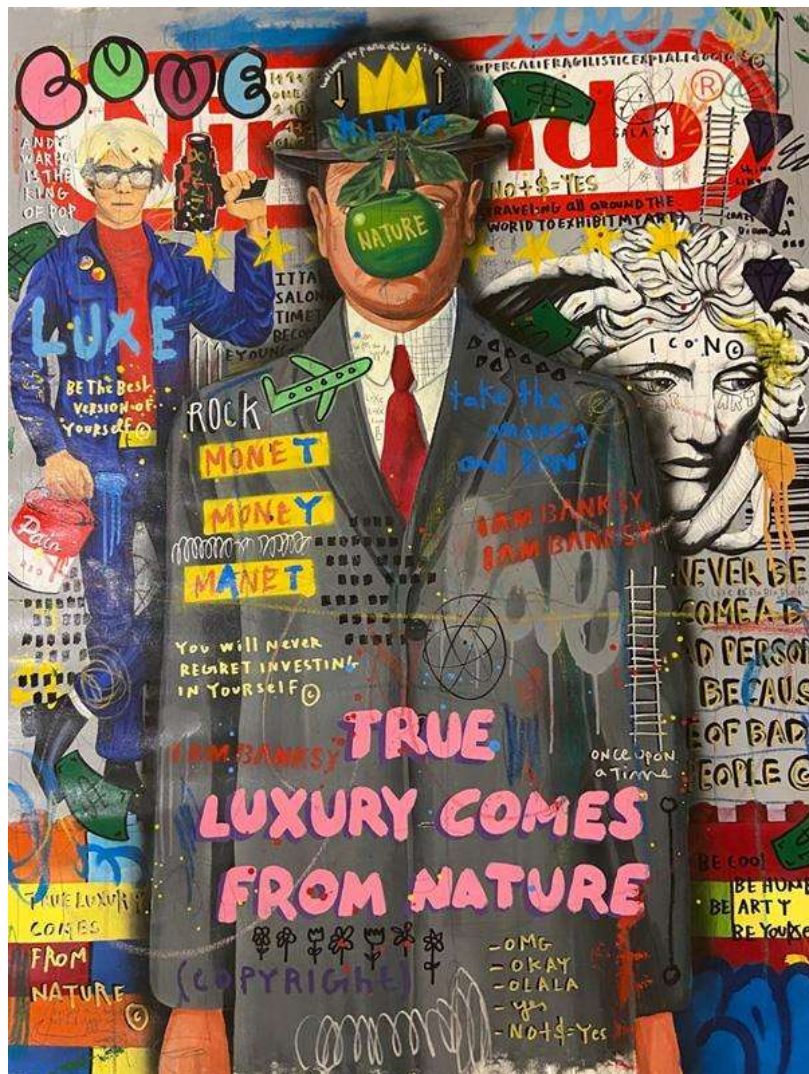
ZANINI ARTE

Via Virgilio, 9 | 46027 San Benedetto Po (MN) | www.zaniniarte.com

Direttori Alfredo e Davide Zanini

Artiste/artisti in fiera Angelo Accardi, Mr. Brainwash, Andrea Crespi, Francesco De Molfetta, Cris Devil, Marica Fasoli, Daniele Fortuna, Jisbar, Peruta, Je Shen, Svccy, Waro

La Galleria Zanini Arte ambisce a creare un progetto di promozione culturale sulla nuova frontiera dell'Arte "*Phigital*", con la convergenza di due mondi, quello fisico, tradizionale, e quello crypto, digitale. Tale progetto avanguardista, ad oggi ancora unico nel suo genere, vuole porsi come proposta artistica istituzionale. Gli artisti selezionati operano su entrambi i settori, fisico e digitale, e in entrambi sono meritevoli. Nell'allestimento l'opera fisica è così affiancata a quella digitale, per cui vediamo accostati ad esempio tela e video: un progetto espositivo innovativo, che permetterebbe di congiungere il passato e il futuro del mondo dell'arte che, ad oggi, viaggiano su binari vicini ma paralleli.



Jisbar
Luxury Apple Man
 Tecnica mista su tela, 116x89 cm



Cris Devil
Il volo di Elton
 Tecnica mista su alluminio, 140x180 cm

GENERATION(Z)



GENERATION
(Z)

Uno sguardo disincantato, ma curioso sulle nuove generazioni, come quelle Z che a differenza delle nostre hanno conosciuto esperienze limite, con l'interrogativo se possano davvero dare un contributo diverso e (r)innovare l'esistente.

Passiamo quindi in rassegna gli anni 90 e under – a confine fra la bambagia disillusa dei millennials esperienzialisti a tutti i costi nel qui ed ora e la generazione Z allevata fra recessione e nuova concretezza – per vedere cosa e se ci potrà essere qualcosa di nuovo all'orizzonte. Abbiamo chiesto – tornando alle origini di BOOMing e delle sue radici emergenti – alle gallerie di questa nuova sezione speciale di esporre almeno un artista under 33 (*1990) o di collaborare con almeno un/a curatore/trice della stessa età.

Ampio spazio è dato inoltre ai/le giovanissimi/e ancora non rappresentati/e da gallerie, ai collettivi indipendenti e alle nuove proposte di spazi non profit nel piano +1 del Binario Centrale – allestito ad uso e bene comune.

Sarà l'unica e forse vana speranza di una diversa generazione del futuro?



Marco Mastropieri
Argine geotropizzante, 2022
Olio su tela, 80x90 cm

CANDY SNAKE GALLERY

Via Luigi Porro Lambertenghi, 6 | 20159, Milano | www.candysnakegallery.com

Direttore Andrea Lacarpia

Artiste/artisti in fiera Ilaria Fasoli, Naomi Gilon, Marco Mastropieri

Tra i tratti distintivi della nuova generazione di artisti vi è una nuova attenzione alla perizia tecnica e alla conoscenza dei materiali, associata alla libera rielaborazione dei tradizionali generi pittorici e scultorei rappresentanti la figura e il paesaggio. Pur conservando interesse per la storia dell'arte, l'approccio dei giovani artisti non è legato tanto alla volontà di far riemergere frammenti del passato, peculiarità di molti artisti della generazione precedente, quanto a focalizzarsi sul dialogo tra la fisicità della materia, l'iconicità dell'immagine e la fluidità incorporea del mondo digitale in un presente connotato dall'incessante ibridazione tra immagini dalla collocazione temporale indefinita.

Nelle opere di Ilaria Fasoli, Naomi Gilon e Marco Mastropieri si percepisce come l'immaginario contemporaneo, tra feticismo per gli oggetti, identità in costante mutazione e sovrapposizione sempre più marcata di reale e virtuale, trovi nella pittura e nella scultura strumenti adatti per raccontarsi con modalità più meditative che ne possano restituire la complessità dei significati. I dipinti di Ilaria Fasoli (nata nel 1992 a Venezia, dove vive e lavora) rappresentano soggetti vestiti di luce e colore, intrisi di significati e metafore, immersi in un profondo senso di ambiguità. A caratterizzarne l'erotismo e la sensualità sono le forme e il ritmo delle pieghe che sembrano fondersi con il corpo umano, suggerendo una natura simbolica che mostra ciò che intende comunicare e al contempo lo nasconde, lasciando spazio all'immaginazione.

Traendo ispirazione da alcune forme della cultura popolare come la fantascienza, il cinema horror e la mitologia, nelle proprie opere Naomi Gilon (nata nel 1996 ad Arlon, vive e lavora a Bruxelles) realizza forme fantastiche in cui il mostruoso prende vita irrompendo nella quotidianità, con incursioni negli ambiti del design e della moda. Il corpo viene ritratto nelle sue possibilità di trasformazione, dando vita a chimere tra l'umano e l'animale.

Alla base della ricerca pittorica di Marco Mastropieri (nato nel 1995 a Foggia, vive e lavora tra Venezia e Conegliano) vi sono lo studio del paesaggio e la costruzione di mondi nuovi e inesplorati, elaborati partendo dagli stimoli sensoriali del reale. Attraverso un metodo analitico e metodologico sul filone dei fiamminghi e di alcuni botanisti del Cinquecento, ogni pianta e foglia è analizzata con cura sino al dettaglio, divenendo protagonista di uno spazio scevro della presenza umana.



Zana Masombuka

Nodugwana - an Ode to My Grandmother, 2018,
C-Print, Ed. 10, 60x80 cm

Solomostry

Untitled, 2021
Acrilico su tela, 200x185 cm

CELLAR CONTEMPORARY + STUDIO D'ARTE RAFFAELLI

Cellar Contemporary, Via San Martino, 52 | 38122, Trento | www.cellarcontemporary.com
Studio d'Arte Raffaelli, Via Marchetti, 17 | 38122, Trento | www.studioraffaelli.com

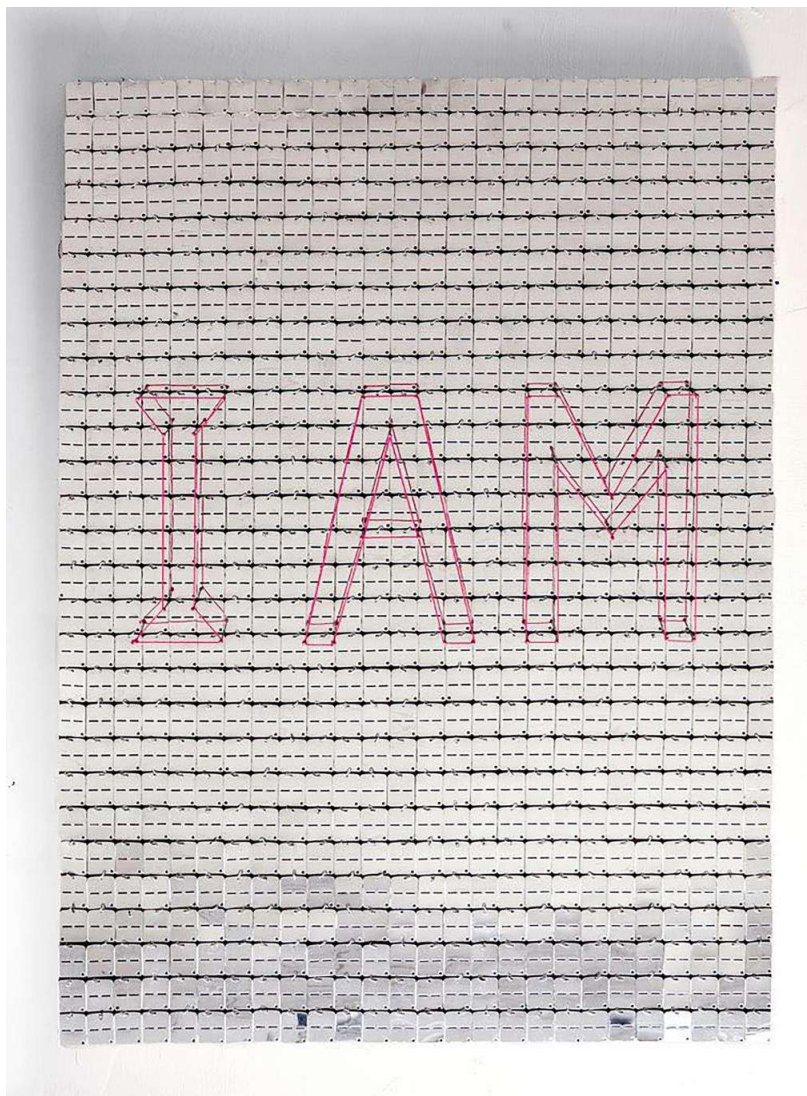
Direttrice/direttore Davide Raffaelli, Camilla Nacci (Cellar Contemporary), Giordano Raffaelli (Studio d'Arte Raffaelli)
Artiste/artisti in fiera Bruno Fantelli, Zana Masombuka, Solomostry

Mostro Maschera Mostro

Una delle tematiche che la Biennale di Venezia "Il latte dei sogni", da alcuni mesi conclusasi, ha portato alla luce riguarda l'interesse e la fascinazione che l'oltre-umano esercita sulle più giovani generazioni di artisti. A partire da questa osservazione le gallerie Studio d'Arte Raffaelli e Cellar Contemporary si uniscono a BOOMing per il secondo anno consecutivo con un progetto espositivo che presenta tre artisti apparentemente lontani tra loro, ma con alcuni fondamentali punti di contatto: in primis una fuga dalla mera rappresentazione della realtà, in secondo luogo una sorta di ritorno primordiale a tensioni e paure ancestrali.

Bruno Fantelli (nato a Cles, TN nel 1996), giovane pittore figurativo dalla tecnica e abilità antica, recentemente finalista al Premio Cairo, inventa mondi popolati da creature mostruose, spesso antropomorfe, mentre Solomostry (nato a Milano nel 1988), come rivela il suo nome d'arte, ha saputo fare del suo stile una sorta di marchio di fabbrica estremamente riconoscibile grazie alla stilizzazione di volti distorti, quasi maschere dietro le quali il popolo della musica, della notte e del Writing ama nascondersi al termine di una serata. Più ricercata l'attitudine performativa e fotografica di Zana Masombuka (nata a Johannesburg nel 1995), giovanissima artista e attivista sudafricana che gioca con il travestimento per trasmettere messaggi dalla potenza universale.

Questa triade di artisti ben rappresenta lo spirito sperimentale di Cellar Contemporary unito al know-how dello Studio d'Arte Raffaelli: le opere esposte a BOOMing sono molto diverse per medium e linguaggi, ma sanno esprimere contemporaneamente l'inquietudine e la saggezza, caratteristiche della generazione di cui fanno parte e del nostro tempo.



Gianfranco Basso
I am, 2018
Tecnica mista, 80x130 cm

GIGI RIGLIACO GALLERY

Via Adige, 32 bis | 73013, Galatina (LE)

Direttore Gigi Rigliaco

Artiste/artisti in fiera Gianfranco Basso, Fabrizio Fontana, Gianmaria Giannetti, Luca Luprano, Santa Scioscio

More Than Words

Più che un progetto è un tentativo di dare continuità ad una pratica molto presente nell'Arte moderna e contemporanea e cioè l'utilizzo delle parole all'interno di un'opera o le parole che diventano opera esse stesse. Pratica magistralmente proposta nel corso degli anni da importanti artisti come Emilio Isgrò, Jannis Kounellis, Barbara Kruger, Alighiero Boetti e moltissimi altri.

Gli artisti proposti per BOOMing presentano, appunto, opere dove le parole sono parte integrante del progetto artistico. Frasi, pensieri, testimonianze, si mescolano alla pittura, alla scultura, all'elaborazione digitale, amplificando il messaggio, stimolando lo spettatore ad una più attenta riflessione, sfidando la tendenza ad una lettura rapida e superficiale nella quale siamo tutti coinvolti, in quanto tutti siamo fruitori di un sistema di comunicazione effimero e molto dinamico.



Special Area

Mostra Generation(Z)

Artists For Pride

Borlottee

Candy Snake Gallery: Margherita Mezzetti e Andrea Samory

Cellar Contemporary Art: Margherita Paoletti

Contemporary Attitude: Sanjeshka

Contemporary Attitude: Martina Camani

Habitat Ottantatre: Matteo Bianco

Marsala Due: Flavio Pacino

Marsala Due: Giulia Sensi

plurale

The Why Not Gallery: Gvantsa Jishkariani

Stefano Bombardieri: Progetto speciale NFT autogenerativi

Guido Samuel Frieri: Children of Ghana

Il Cerchio e Le Gocce: Designing Beyond. An Abstract Exploration

Fondazione M-Cube: La Mitologia Moderna. Una nuova forma di arte e collezionismo

Be Kind, Remake! Performance audiovisiva di Monica Manganelli e Giacomo Vanelli



Federica Sutti
Banana ti ama, 2016
Cemento dipinto, 4,5x19x4 cm

Artists For Pride

A cura di Elisabetta Roncati: Fabio Orioli, Federica Sutti e Elena Zecchin

Tre artisti, tre voci indipendenti guidano i nostri sguardi: Fabio Orioli verso una nuova visione del corpo dove l'identità è vista come un "fluidò" che si adatta ai cambiamenti dell'animo; Federica Sutti raccontando una società che diventa accogliente grazie alla ridefinizione del simbolo della sessualità maschile, depurato da ogni connotazione volgare e trasformato in emblema della diversità etnica, sociale, estetica e di genere; Elena Zecchin, esplorando il rapporto della Gen Z con tutto ciò che è materia, oggetto da esplorare in un viaggio di immedesimazione in una persona neuroatipica e nel suo rapporto con la sensorialità.



Borlottee

Borlottee
Carico, 2022
Installazione multimediale, 300x300 cm

Il collettivo *Borlottee*, tramite un approccio nato dal design, crea opere multimediali e mix media che indagano temi sociali usando l'ironia e la sovversione. Il progetto *Carico* ha l'obiettivo di generare una riflessione sulla tensione sempre più evidente tra persone appartenenti a generazioni diverse negli ambiti sociali, lavorativi e politici.



Margherita Mezzetti

So soft and uncompounded is this heart of stone (piece1), 2022
Olio su tela, 140x115 cm

Candy Snake Gallery: Margherita Mezzetti e Andrea Samory

All'interno del progetto Generation(Z) Candy Snake Gallery presenta due artisti nati negli anni '90, la cui ricerca è permeata dall'immaginario digitale, traslato in una pratica pittorica e scultorea dalla notevole perizia tecnica. Nelle opere di entrambi viene indagata la frammentazione dell'identità in bilico tra reale e virtuale, tra vita organica e immagine digitale.

Margherita Mezzetti indaga la costruzione dell'identità attraverso il linguaggio fotografico e la manipolazione digitale: i suoi ritratti, perlopiù di conoscenti, risultano in una figurazione insieme audace e gentile e con essi crea un dialogo che porta ad una narrazione fantastica.

Andrea Samory si concentra sulla riflessione tra materia biologica e concetto idealizzato di natura, indagando una realtà parallela in cui l'uomo è insieme virtuale e reale, naturale e artificiale.



Margherita Paoletti
La ribellione danzante, 2022
Acrilico su tela, 89x116 cm

Cellar Contemporary Art: Margherita Paoletti

Il percorso espositivo si snoda attraverso diversi lavori che per il loro potere evocativo e per la loro varietà danno vita a un "Florilegio" artistico. Margherita Paoletti si è laureata presso l'Istituto Europeo di Design e ha frequentato corsi presso Central Saint Martins e BTK a Berlino.



Sanjeshka
Bricks, 2022
Serie di 10 mattoni, targhetta in ottone, 6x12x18 cm

Contemporary Attitude: Sanjeshka

A cura di Chiara Spagnol

Sanjeshka è un'artista serba che riflette sul pericoloso distacco dell'uomo dall'ambito spirituale e sulla necessità di una fuga dall'iper-produttività, in un elogio all'inazione. Per Generation(Z) presenta una filmed performance dal titolo *Perpetually Changing the Meaning of what was Spiritually Intended*, in cui l'artista recita delle poesie, intona una canzone e gioca con la ripetizione di parole e concetti; il video è accompagnato da due opere che richiamano le immagini proiettate: *Bricks*, una serie di targhetta metalliche con incise alcune frasi recitate dall'artista, e *Silence on the Telephone*, la scultura di una creatura immaginaria presente nella scenografia della performance.

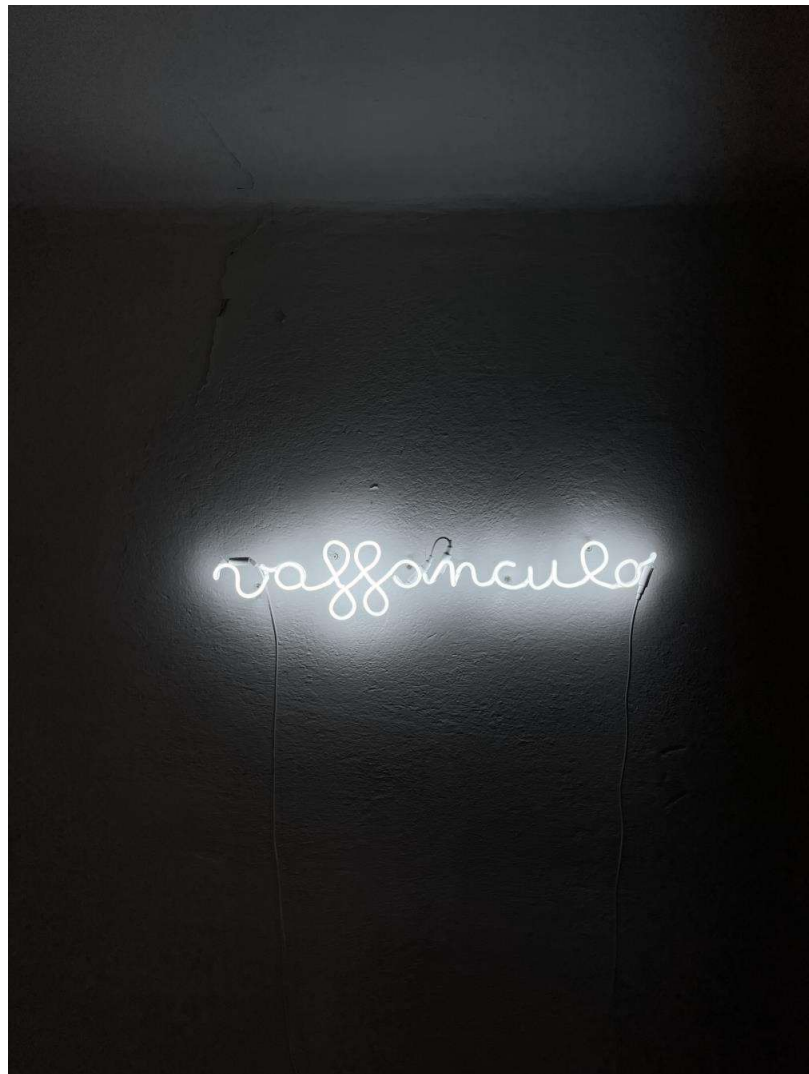


Martina Camani
Febbre, 2019
Installazione, stampa digitale su telo nautico, dimensioni variabili

Contemporary Attitude: Martina Camani

A cura di Eleonora Angiolini

Martina Camani è presentata con due installazioni: *I WANT*, che evoca un momento ludico attraverso il trampolino, che spinge ad esperire un'azione libera e demistificatrice, per indagare il desiderio come moto interiore e finalità dell'essere; e *Febbre*, sintesi dell'indagine di un fenomeno sociale e identitario: il tifo per una squadra o un atleta, e la completa dedizione a questi, al pari di fede incondizionata, nella rappresentazione di una condizione psico-emotiva di agitazione.

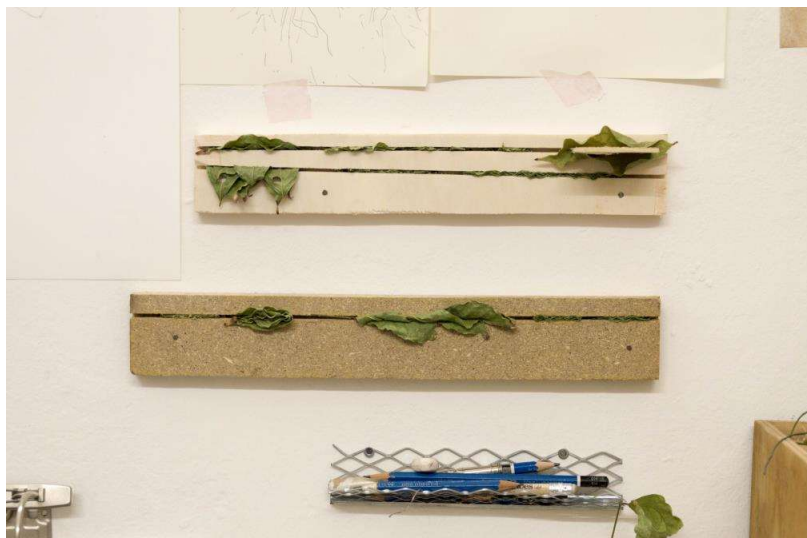


Matteo Bianco
Vaffanculo light, 2020
Neon, 13,5x70 cm

Habitat Ottantatre: Matteo Bianco

A cura di Zeno Massignan

La passione per il teatro di Matteo Bianco si estende all'arte come mezzo per raccontare l'attualità, senza voler giudicare ma invitando ad una posizione critica. *Vaffanculo light* è un messaggio immediato e autoironico, riferito al processo di mercificazione dell'arte, alla sua riproducibilità, alla sua fruizione consumistica. L'opera è realizzata con lo stesso linguaggio che vuole criticare, un gioco inesorabile dove risulta impossibile scardinare certe logiche se non assecondandole.



Flavio Pacino

Studio per Sonnellino in mezzo al legno, 2023
 Tecnica mista, dimensioni variabili

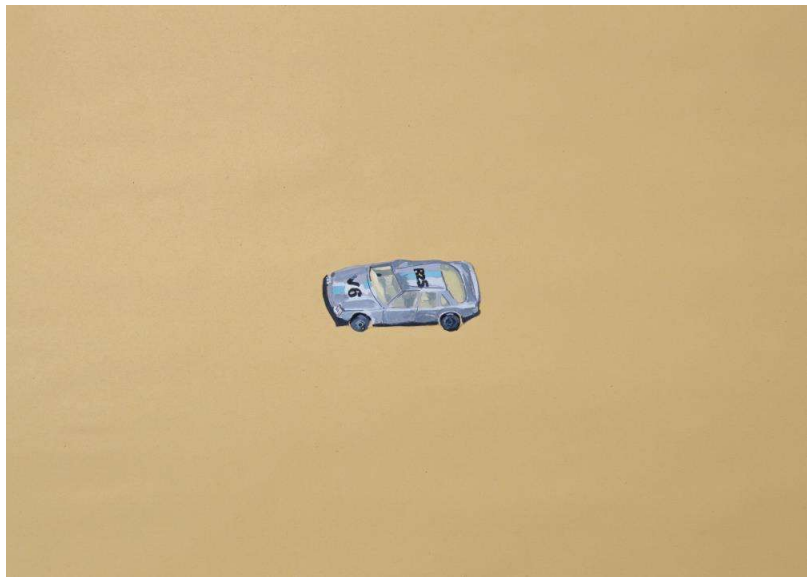
Flavio Pacino

Studio per Sonnellino in mezzo al legno, 2023
 Tecnica mista, dimensioni variabili

Marsala Due: Flavio Pacino

A cura di Antonio De Falco

Il lavoro di Flavio Pacino si muove attraverso disegno, media scultorei e installativi, svolgendo un'indagine sul rapporto tra l'elemento naturale e quello artificiale quasi invertendone la reciproca azione: nell'installazione site-specific una natura antropomorfa agisce e ribalta il concetto di rifugio attraverso la compressione esercitata da diversi elementi naturali sulle travi e colonne in cemento armato dello spazio espositivo.



Marsala Due: Giulia Sensi

A cura di Antonio De Falco

Giulia Sensi
Macchinina grigia, 2022
Tempera su carta da spolvero, 50x70 cm

In questi lavori l'artista Giulia Sensi stabilisce un nuovo dialogo con la forma e il colore utilizzando come protagonisti dei suoi quadri gli oggetti legati al mondo dell'infanzia e a quello adulto del collezionismo, giocando con la serietà e compulsività dell'uno e l'appassionata libertà dell'altro, come se le macchinine fossero una metafora del suo modo di approcciarsi alla pittura.



plurale

plurale
Uno, 2021
Stampa Fine Art su carta baritata su Dibond, 28x50 cm

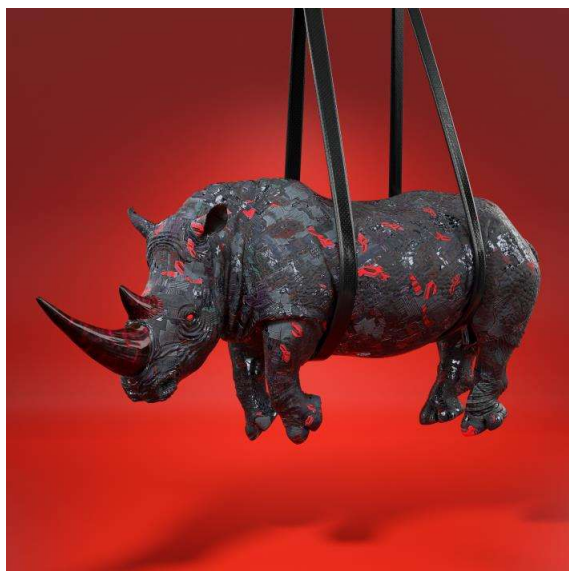
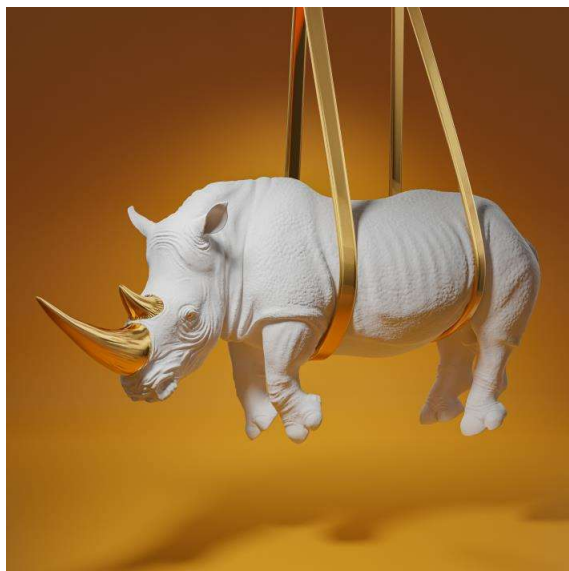
plurale (Giulio Ancona, Leonardo Avesani e Chiara Ventura) nasce nel 2020 per esplorare una forma empatica d'esistenza. Lavora sulle falle che riscontra nel quotidiano, con attenzione all'uso del linguaggio, alle forme di violenza e a come la generazione di appartenenza dei membri si pone nel mondo.



The Why Not Gallery: Gvantsa Jishkariani

Gvantsa Jishkariani
Generational Trauma, 2022
Embroidery on vintage Italian jacquard tapestries, 170x110 cm

Gvantsa Jishkariani è un'artista multimediale originaria dalla Georgia che sfrutta tecniche artigianali e tradizionali come l'arazzo, e la combinazione di materiali diversi come vetro, mosaico e metallo. Nel suo lavoro imprime la cultura visiva del proprio paese, il Georgia, sia nell'architettura che nella scultura monumentale del recente passato sovietico, al fine di prenderne le distanze attraverso una propria interpretazione, spesso dissacrante.



Stefano Bombardieri
NFT in 3D realizzati da Modular Labs, 2023

Stefano Bombardieri: Progetto speciale NFT autogenerativi

Lo scultore Stefano Bombardieri presenta a BOOMing Contemporary Art Show un progetto NFT in collaborazione con Modular Labs e Doc-Com, che coinvolge opere fisiche e NFT, atto a portare il mondo digitale nel mondo reale e viceversa. L'artista, classe 1968, è noto a livello internazionale per opere iconiche come quella che ritrae un rinoceronte appeso o la bambina che trascina la balena. Con questo progetto, Bombardieri vuole sfruttare le potenzialità offerte dalla blockchain per portare il proprio lavoro verso nuove ed interessanti potenzialità.

Il progetto avrà la durata di un anno, sarà presentato in varie location in Italia e all'estero. Il percorso inizia il 28 gennaio alla galleria Gare82 di Brescia, con la messa all'asta di una vera e propria "trinità artistica": la scultura *Il tempo sospeso*, pezzo unico e irripetibile che ritrae il celebre rinoceronte e che presenta incastonata l'impronta digitale dell'artista, un NFT dell'opera e un elegante ed esclusivo *case* metallico firmato dall'artista che riproduce l'opera in forma di ologramma.

Dal 2 al 5 febbraio, durante la terza edizione della fiera, verrà presentata e venduta una collezione di 333 NFT ispirati all'opera unica in NFT di Stefano Bombardieri, alterata nei colori e nelle texture e serializzata 333 volte, attraverso l'utilizzo della tecnologia blockchain.

Gli NFT offrono molti vantaggi ai collezionisti: in primo luogo, l'acquisto di un NFT garantisce l'autenticità e l'unicità dell'opera d'arte digitale. Inoltre, gli NFT possono essere utilizzati come strumento di investimento a lungo termine, poiché la loro domanda e il loro valore tendono ad aumentare nel tempo, e possono essere facilmente trasferiti e venduti, il che li rende molto più convenienti rispetto alle opere d'arte fisiche che richiedono un trasporto costoso e complesso.

L'acquisto di uno degli NFT della collezione presentata in fiera darà anche accesso prioritario a future collezioni dell'artista e a vantaggi come la possibilità di acquistare opere d'arte in anteprima o di partecipare a eventi esclusivi. Tutte le news e le comunicazioni relative al progetto verranno condivise direttamente ed unicamente dal profilo Twitter dell'artista, social di riferimento per il mondo NFT.



Guido Samuel Frieri
Meninos de Rua, 2019

Guido Samuel Frieri
Meninos de Rua, 2019

Guido Samuel Frieri: Children of Ghana

Guido Samuel Frieri nasce a Urbino nel 1977, sin da giovanissimo inizia il suo percorso creativo frequentando le prestigiose scuole artistiche della sua città natale.

Da subito si appassiona alla fotografia e con essa inizia a ritrarre in pellicola la realtà che lo circonda, con uno spiccato senso di umanità e delicatezza. I volti immortalati nelle sue fotografie ritraggono eroi quotidiani che trovano così il modo di esprimere emozioni, paure, desideri.

Condividere storie per raccontare il mondo, è questo il compito che Guido Frieri si sente chiamato a svolgere e che porta a compimento attraverso il mezzo fotografico. Sguardi, espressioni e gesti, eternamente fissati nei suoi scatti, svelano persone le cui esistenze sono il riflesso della società moderna.

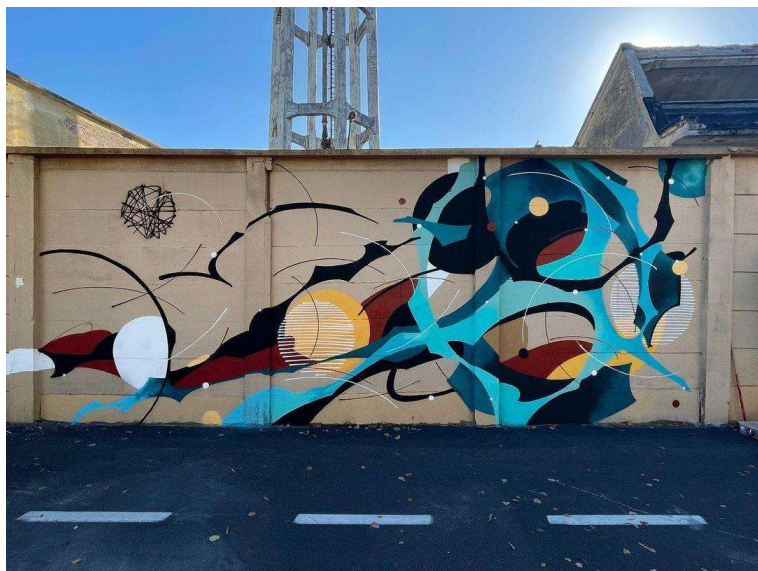
La macchina fotografica diventa lo strumento con cui rivelare una realtà dove la bellezza è sinonimo di coraggio e dignità, dove l'essere umano, pur muovendosi in situazioni umanamente insostenibili, non soccombe né perde la sua fierezza.

Le fotografie di Frieri fungono da autentici appunti di luce, che hanno il prezioso compito di rivelare le devastanti situazioni socio-economiche che oggi affliggono tanta parte della società.

Il progetto *Children of Ghana* nasce dall'idea di aiutare attraverso la vendita di fotografie la missione "In the father house". Il fotografo ha intrapreso un viaggio insieme a Chiara Caliceti, co-ideatrice e coordinatrice del progetto, ad Abor, piccolo paese a tre ore da Accra, capitale del Ghana, per realizzare delle fotografie dal contenuto documentaristico, etico e sociale, con l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni di vita di un paese geograficamente lontano, pieno di diversità e disuguaglianze.

Il reportage è stato realizzato durante il mese di gennaio 2023 con l'obiettivo di creare una mostra mercato finalizzata a devolvere l'intero incasso al sostentamento dei bambini seguiti all'associazione "In the father house".

Il progetto è realizzato con il sostegno di: Doc-Com, BOOMing Contemporary Art Show, Terzo Tropico, Bookolica Festival, Giuliana Di Gioia e Antica Pizzeria da Michele.



Aris
Senza titolo, San Marcello Pistoiese, 2021

Corn79
Senza titolo, Brescia, 2022

Il Cerchio e Le Gocce: Designing Beyond: An Abstract Exploration

Il Cerchio e Le Gocce presenta un progetto d'eccellenza nel panorama dell'astrattismo urbano italiano, *Designing Beyond: An Abstract Exploration*. Quattro artisti con un solido background nel graffiti writing e nel muralismo astratto contemporaneo espongono oggetti d'artigianato e complementi d'arredo, dialogando con il design come fanno solitamente con architettura e urbanistica. Appositamente per la mostra, sarà realizzato un allestimento pittorico murale che unirà gli stili degli artisti.

Corn79, artista affermato nel campo del muralismo contemporaneo e dell'arte pubblica, si ispira al mondo che lo circonda per creare forme, colori e geometrie che evocano l'inconscio. Le sue opere richiamano diverse correnti artistiche del passato e dal 2015 sperimenta il disegno su lastre metalliche attraverso l'Oxygraphia, l'ossidazione di superfici metalliche attraverso la combinazione di acidi, con cui incide in modo permanente i richiami tipici del suo stile pittorico. Corn79 ha vinto il premio Sustainability Art Giorgio Morandi 2022 e per BOOMing 2023 presenterà le opere ispirate alla residenza artistica nei luoghi morandiani.

Aris è partito dal graffiti writing per approdare poi a differenti forme di arte, usando forme fluide e silhouettes che si sovrappongono e creano strutture astratte, che si espandono, si restringono e si intersecano in modo caotico. I suoi temi preferiti sono ambientazioni lunari e mondi dimenticati. Durante il lockdown ha sviluppato una nuova linea di ceramiche che uniscono gli interni con la sua decennale esperienza grafico-pittorica.

Shekoone rielabora la sua base artistica di graffiti, praticata fin da giovanissimo, aggiungendovi elementi di design e grafici. L'artista si concentra sul lettering e sulla composizione delle forme nelle sue opere, realizzate su muri, ma anche su altri supporti come installazioni, tele e poster. Nel tempo ha sviluppato un interesse in ambito grafico e di design, traslando il suo riconoscibile tratto stilistico in oggetti d'arredo.

Contemporary Paleolithic lavora con lettere tridimensionali e forme geometriche. Ha iniziato a dipingere negli anni '90 facendo graffiti e dal 2006 inizia a lavorare con il legno e le resine. La sua arte è ispirata all'arte primitiva e si basa su pietre, legno e culture precedenti alla scrittura e all'arte. Oggi l'artista ha un laboratorio di arts and crafts chiamato "Screw!", dove progetta e realizza pezzi unici in legno e metallo per l'arredo di interni, per l'arte e il teatro, e per la rigenerazione urbana.



X-Wing Fighter
Toy vehicle, Kenner, 1978
Collezione Fabrizio Modina

JS Wings 2.0, Sneakers
Adidas by Jeremy Scott, 2008
Collezione Fabrizio Modina

Fondazione M-Cube: La Mitologia Moderna. Una nuova forma di arte e collezionismo



La narrazione del periodo storico che ci appartiene trova espressione in forme culturali specifiche come la Pop Culture, ma solo di recente critici e ricercatori hanno riconosciuto l'importanza dei suoi linguaggi, artistici e sociologici allo stesso tempo, attribuendo loro il termine più appropriato di "Mitologia Moderna".

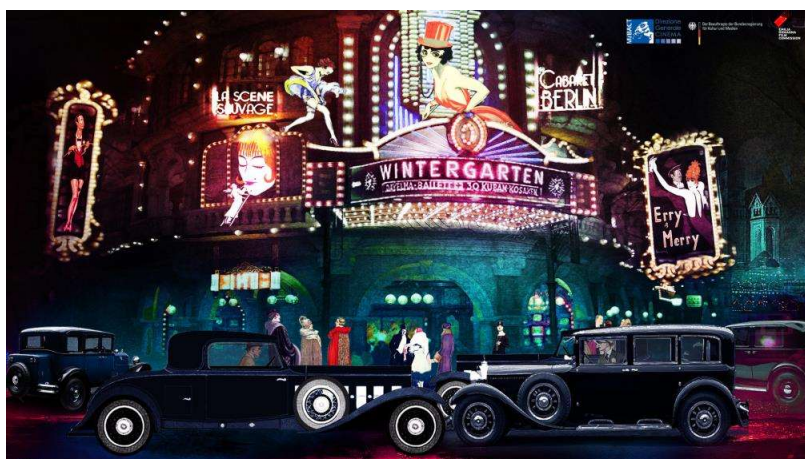
I characters e gli universi generati dai comics, i libri, il cinema, la televisione, i videogame, sono diventati simboli di protezione e giustizia, custodi di un percorso culturale di miti che unisce il mondo da millenni. Ercole, Perseo, Artù e i samurai si sono trasformati in paladini in mantello e calzamaglia, robot, alieni, principesse guerriere, cavalieri in sella a dragoni: un pantheon fantastico che si compenetra alla perfezione con l'esaltazione contemporanea del role-model visto attraverso i campioni dello sport, le rockstar, le leggende fashion e le stelle del cinema.

Ne consegue la nascita di un fenomeno di "collezionismo popolare" che, generatosi come semplice hobbistica, si è rapidamente evoluto in "valore culturale di pregio" nel nostro paese come nel mondo intero.

Giocattoli, manifesti, libri, dischi, memorabilia, abbigliamento vintage e tecnologia sono divenuti i soggetti di una nuova espressione del collezionare, in bilico tra arte, design e modernariato; "opere" che hanno stimolato la fioritura di un mercato internazionale e capaci di raggiungere quotazioni stellari in virtù del loro potere evocativo di un tempo apparentemente presente ma che sta volgendo sempre più al passato. Le action figure di "Star Wars", il pacchetto di carte di "Pokémon", il disco in vinile di Elvis o la cartuccia del primo videogame di "Super Mario", cessano di essere oggetti di produzione di massa per bambini per trasformarsi in Graal da esibire e sui quali investire.

La Fondazione M-Cube

La Fondazione M-Cube nasce a Torino nel 2022, con la finalità di conservare il patrimonio di oggetti relativi alla Mitologia Moderna, partendo dalla valorizzazione e messa a disposizione del pubblico della Collezione Modina. Si prefigge dunque di operare nell'ottica di "contenitore" e aggregatore di realtà oggi frammentate e di professionisti che - in forma pionieristica o spinti da passione - operano di fatto nel nuovo settore culturale della Mitologia Moderna in qualità di collezionisti, creatori di contenuti ed eventi, artisti, cosplayer e gamer, senza averne il giusto riconoscimento e visibilità.



L'Atlante delle Meraviglie (Still)
Progetto multidisciplinare, 2021-22

Butterflies in Berlin. Diario di un'Anima divisa in due (Still)
Mediometraggio di animazione, 2019

Be Kind, Remake! Performance audiovisiva di Monica Manganelli e Giacomo Vanelli

A cura di Giulietta Fara | Future Film Festival



Per il secondo anno Future Film Festival collabora con BOOMing Contemporary Art Show, proponendo per la terza edizione della fiera una performance visiva firmata da Monica Manganelli, regista, scenografa e creative director attiva sia nel teatro che nel cinema, che negli ultimi anni si è dedicata alla regia di film di animazione. La performance è curata Giulietta Fara, fondatrice e direttrice del Future Film Festival dal 1999, nonché illustratrice, giornalista e curatrice della sezione CIRCUS del Pesaro Film Festival, dedicata al cinema per ragazzi.

Il tema centrale della performance è *Be Kind, Remake!* in omaggio ai 25 anni del film *Be Kind, Rewind!* di Michel Gondry. Il cuore della performance è proprio il concetto di "fan films", i blockbuster famosi rifatti dai fan dei film, il fenomeno del "fai-da-te" portato all'ennesima potenza. E gli anni Ottanta sono il nucleo pulsante della nascita del moderno "blockbuster", quello dei miti contemporanei come Luke Skywalker, Capitan Kirk, ma anche Marty McFly, gli Acchiappafantasmi, King Kong, il Re Leone. Il VHS, simbolo di quegli anni assieme alle audiocassette, diventa dunque sinonimo di transitorietà, effimero, ma anche il simbolo di una concretezza pre-digitale, artigianale e *naive*.

Future Film Festival

Il Future Film Festival, il primo festival italiano dedicato ai film d'animazione, VFX e alle media arts, è un evento annuale che riunisce arte, industria e nuove tecnologie. Dal 1999, il FFF ispira e scuote il mondo al ritmo dell'animazione evidenziando il dinamismo creativo e la ricchezza che questo settore rappresenta. Dalle presentazioni esclusive delle ultime opere animate alle dimostrazioni delle tendenze più recenti e future, passando per incontri con registi esperti e talenti emergenti, il Festival vuole essere un luogo di ispirazione, creatività, scambio di idee, innovazione, comunicazione per proiettare l'audience anche verso un universo oltre i confini della realtà attualmente conosciuta. Il nuovo progetto del Future Film Festival è triennale ed è promosso ed organizzato, in collaborazione con l'Associazione amici del Future Film Festival, da Doc Servizi e dalla Rete Doc, il maggiore network italiano di professionisti della cultura e della creatività.

Fare musica a Bologna

#versoofficinaversi

Un ciclo di conversazioni per raccontare le professioni della musica nella Città Creativa UNESCO della Musica

A cura di Pierfrancesco Pacoda

Promosso da Rete Doc, Doc Educational e Doc Creativity

Binario Centrale, DumBO Bologna

Primo appuntamento: venerdì 3 febbraio, ore 16.00

Musica e fumetto. L'immagine del suono

Con Igort

Un ciclo di incontri che attraversa il fare musica, con la partecipazione dei protagonisti del mercato musicale bolognese che racconteranno la loro esperienza e il futuro di Bologna Città Creativa della Musica.

Bologna Città Creativa UNESCO della Musica è un luogo dove si è creata, nel corso degli anni, una relazione strettissima tra creatività e impresa, grazie soprattutto alla dimensione comunitaria di una città nella quale l'incontro e la condivisione sono il cuore del tessuto sociale. Stare insieme e frequentare i luoghi della musica a Bologna è più facile, scambiare le proprie passioni si trasforma così nel suono che abitiamo. Accadeva con le balere negli anni Sessanta, con gli spazi della ribellione negli anni Settanta, coi centri sociali, coi live club, con le discoteche. "Fare musica a Bologna" vuole raccontare cosa succede in città, incrociando i linguaggi e i lavori, le generazioni e le diverse aspirazioni. Una messa in scena collettiva dove mercato e ricerca, pop e underground, si intrecciano sotto lo stesso cielo.

Igort, nome d'arte di Igor Tuveri, è un fumettista, disegnatore, scrittore e musicista che vive e lavora a Bologna. È uno dei protagonisti del nuovo fumetto italiano, grazie all'attività del gruppo e della rivista Valvoline e della UNESCO scuola di fumetti, esperienza unica in Italia. Zio Feininger, musicista sperimentale ma molto attento ai linguaggi del pop, esordisce discograficamente nel 1980 con l'album *Radetzky e gli isotopi*, pubblicato da Italian Records, cui seguiranno i lavori con la band Slava Trudu, della quale è il cantante e compositore, che conquista una attenzione e notorietà europea. Direttore editoriale di Linus, regista e sceneggiatore del film *5 è il numero perfetto*, aprirà il ciclo di incontri "Fare Musica a Bologna" conversando con Pierfrancesco Pacoda.





Premi

Premio Doc Creativity

Premio Sustainability Art Giorgio Morandi



Premiazione Premio Doc Creativity 2022

Premio Doc Creativity



Per il terzo anno Doc Creativity, producer della manifestazione, sceglie di promuovere un'arte capace di guardare oltre, di comunicare tematiche complesse e stratificate.

"Gli artisti, da sempre, sono coloro che, spinti dalla passione e dalla voglia di comunicare nelle diverse forme quello che talvolta agli occhi dei più sfugge, riescono a stupire, emozionare e trasmettere nonostante tutto" queste le parole di Daniela Furlani, Presidente di Doc Creativity.

Il comitato scientifico della fiera, insieme a Daniela Furlani e alla direzione di BOOMing determineranno l'opera che maggiormente ci sensibilizza verso temi urgenti.

Il premio consiste nell'acquisto dell'opera.

Conferiranno il Premio: la Presidente di Doc Creativity, Daniela Furlani e il Presidente di Doc Servizi, Demetrio Chiappa.



Premiazione Premio Sustainability Art Giorgio Morandi 2022

Premio Sustainability Art Giorgio Morandi



Nel contesto di BOOMing Contemporary Art Show 2023 sarà lanciato per la seconda volta il Premio Sustainability Art Giorgio Morandi rivolto ad artisti under 40 impegnati sul tema delle emergenze ambientali. Un riconoscimento promosso da Grand Hotel Majestic "già Baglioni" e Confedilizia APE Bologna.

Giorgio Morandi (Bologna, 1890 – 1964) fu uno dei più grandi artisti italiani del primo Novecento. L'influenza che derivò dagli insegnamenti di Cézanne, André Derain, del cubismo e dei grandi maestri del Rinascimento italiano, gli permise di approdare ad un'originale sintesi pittorica che caratterizzò le sue opere. Il giovane artista dell'Accademia di Belle arti di Bologna si avvicinò in un primo momento al futurismo che però abbandonò precocemente. Rimane memorabile l'esposizione che Morandi fece al Baglioni nel 1914 con Osvaldo Licini, Mario Bacchelli, Giacomo Vespignani e Severo Pozzati durante il blitz artistico organizzato da Filippo Tommaso Marinetti, atto di nascita del Futurismo bolognese.

Le tele dell'artista raffigurano principalmente paesaggi, soprattutto quello di Grizzana, paesino emiliano a cui fu molto affezionato, ma anche fiori e nature morte. Come la sua ricerca è stato un generoso compendio dell'arte figurativa, partendo da Giotto, Masaccio e Paolo Uccello, passando attraverso le esperienze delle avanguardie, fino ad arrivare all'informale, così il Premio a lui intitolato intende rivolgersi alle ultime generazioni di artisti impegnati sul tema delle emergenze ambientali.

Ecomoderno ante litteram, consapevole dei fatti e dello studio scientifico delle interazioni tra uomo e natura, che affonda le origini dell'ecologia con il biologo tedesco Ernst Haeckel (1866), dal greco oikos (casa o ambiente) e lògos (discorso), Giorgio Morandi ci rimette in movimento, in modo pragmatico e non catastrofista, consapevoli che l'allarme sui cambiamenti climatici pur serio, può essere affrontato, grazie alle nuove conoscenze, seguendo le impronte delle generazioni e degli artisti che furono.

Durante le giornate di BOOMing la giuria composta da Elisabetta Brunelli, Presidente APE Confedilizia Bologna, Simona Gavioli Direttrice BOOMing Contemporary Art Show, Chiara Caliceti Direttrice DOC-COM, Sonia Faretto Direttrice Sviluppo Farettoarte, Franco Vanetti Direttore Generale Gruppo Duettorrihotels, Tiberio Biondi Direttore Grand Hotel Majestic "già Baglioni", selezionerà l'artista under 40 che maggiormente rispecchia l'idea di sostenibilità morandiana che dopo una residenza nei luoghi di Morandi tra Bologna e Grizzana Morandi restituirà la sua opera entro la fine dell'anno 2023. Opera che sarà presentata in occasione di un evento appositamente organizzato al Grand Hotel Majestic "già Baglioni".



Off Projects

Mostra di una Notte

Margherita Paoletti



Corn79
Elementi Astratti In Un Tondo n.1, 2022
 Ossidazione e acidatura su ferro, 100x100cm

Mostra di una Notte

A cura di: Grand Hotel Majestic "già Baglioni"

Promosso da: Grand Hotel Majestic "già Baglioni" & Confedilizia APE Bologna

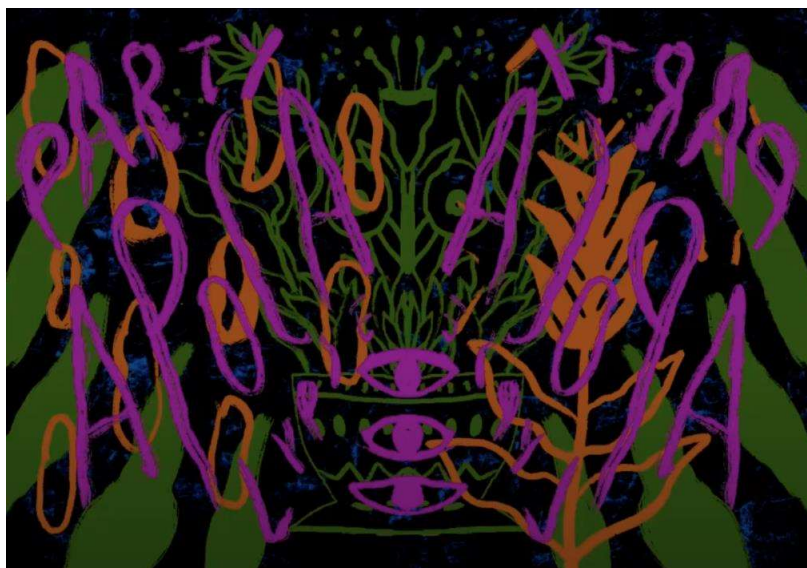
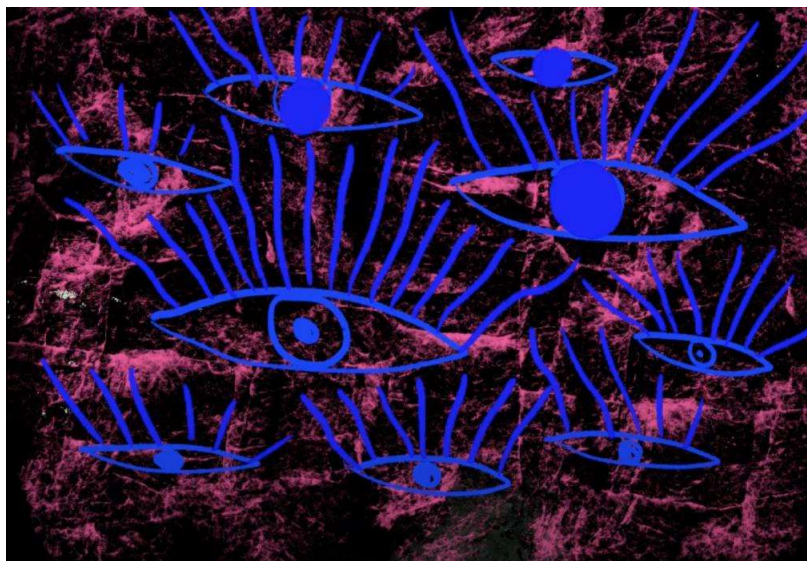


Una Mostra di una Notte, ispirata al "blitz" futuristico che diede i natali al Futurismo bolognese: nello spazio della strada romana, nella sala sotterranea del Grand Hotel Majestic "già Baglioni", verrà esposto un trittico di opere che dialogano tra passato e presente. In esposizione, il 4 febbraio, solo per 12 ore – una singolare notte bianca – un olio e un acquerello di Giorgio Morandi e la prima opera vincitrice del Premio Sustainability Art Giorgio Morandi, rivolto agli Under 40 impegnati sul tema dell'emergenza ambientale.

Si tratta di due nature morte della Collezione Giampiero e Cecilia Matteucci, un olio del 1948 e un acquerello del 1956, rappresentative di una delle fasi più intense della sua produzione. Saranno accostate all'opera realizzata da Riccardo "Corn79" Lanfranco, che attraverso i processi ossidativi evoca il ciclo della natura. L'artista torinese si è immerso, lo scorso autunno, nei luoghi morandiani, per trarre ispirazione dai silenzi e dalla natura che circondavano il maestro, anima schiva e sensibile.

Le opere trovano posto in una location di grande impatto visivo come la Gallery ricavata dove sorgeva la strada romana di epoca imperiale, risalente al 187 a.C.; proprio nei sotterranei del Grand Hotel Majestic "già Baglioni", il 20 marzo 1914 Filippo Tommaso Marinetti provocò l'establishment artistico esponendo, dal tramonto all'alba, quadri dell'avanguardia. Un evento audace, ribelle, energico, temerario, tumultuoso, esaltante la bellezza della velocità, come previsto dal Manifesto del Futurismo. Cinquecento visitatori paganti ammirarono Pozzati, Licini, Bacchelli, Vespignani, e un allora sconosciuto Giorgio Morandi, che esponeva in pubblico le sue opere per la prima volta. Iniziava così la sua ascesa inarrestabile tra i maestri riconosciuti del Novecento.

Più di un secolo dopo è lui il protagonista della nuova notte d'arte al Grand Hotel Majestic "già Baglioni".



Margherita Paoletti
Post Apocalypse, 2022-23, video

Margherita Paoletti

Data: sabato 4 febbraio dalle 22.00

Luogo: DumBO _ Spazio Bianco

Artisti: Gino Grasso, Dano Deep, Sally Bump (live)



Nell'ambito della festa Private Eye vediamo la partecipazione di Margherita Paoletti, presentata da Cellar Contemporary in collaborazione con BOOMing Contemporary Art Show.

Margherita Paoletti, artista, illustratrice e designer, si è diplomata nel 2012 presso l'Istituto Europeo di Design di Roma in illustrazione e animazione, prendendo poi parte a corsi estivi presso il BTK a Berlino e alla Central Saint Martin's a Londra. L'artista ha poi conseguito un master in Illustrazione e Design Grafico all'ISIA di Urbino nel 2015. Negli ultimi anni ha partecipato a residenze d'artista in Estonia e Giappone. Vive e lavora tra Londra e Rovereto dove si divide tra la pittura, il disegno digitale, la progettazione di gioielli, e la modellazione della ceramica.

L'artista pone al centro della sua ricerca il corpo, concepito come un contenitore organico che racchiude sogni, desideri, ricordi ed esperienze. L'artista si concentra sull'interiorità, su quell'"essenziale invisibile agli occhi" che riesce a scovare nelle persone, e il suo tentativo di far emergere una nuova fisionomia del corpo si concretizza in una narrazione fatta di metafore, colori ed elementi che richiamano la natura.

L'artista sarà presente con video proiezioni di opere visuali che vogliono animare una festa post-apocalittica attraverso una natura a tratti selvaggia, a tratti umanizzata, che riprende in modo stilizzato i soggetti più iconici della produzione dell'artista, avvicinandoli al mondo underground dei party techno.

Ringraziamenti

"On ne naît pas femme: on le devient"

"Dicono che dietro a un grande uomo c'è sempre una grande donna.

Lo sappiamo, è una cazzata.

A volte le donne sono davanti, in primissima linea, come lo era Simone de Beauvoir con Jean-Paul Sartre, il suo compagno di una vita. Nata e cresciuta in una famiglia dell'alta borghesia francese, come racconta in *Memorie d'una ragazza perbene*, de Beauvoir è oggi considerata la fondatrice del femminismo contemporaneo. E a buona ragione. Il suo monumentale testo *Il secondo sesso* ha cambiato in maniera radicale la storia dei femminismi. Non c'è nessuna pensatrice che si occupi di tematiche di genere che non si sia confrontata con lei. Il pensiero di Simone de Beauvoir ci insegna come affrontare la normalizzazione del male, ma soprattutto come non lasciarsi vincere dall'impotenza. L'inferno non sono gli altri. L'inferno è starli a guardare."

(Da un testo di Jennifer Guerra parlando di Simone de Beauvoir)

Grazie a **Daniela Furlani** e **Demetrio Chiappa** che per il terzo anno hanno creduto in Noi e nel nostro progetto e che hanno pensato che ancora una volta la cultura e l'arte fossero l'antidoto al veleno che assopisce i cervelli. Daniela e Demetrio hanno ascoltato quella fame di cultura della quale siamo insaziabili e con tanto coraggio hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo, una volta ancora. A Daniela devo il coraggio di aver sostenuto ancora una volta un progetto curatoriale che impone una posizione ben definita che ha a che fare con i diritti e la libertà di essere ciò che si vuole essere.

Grazie a **Chiara Caliceti** che con noi condivide le notti, le apnee, gli affanni, i battiti accelerati ma soprattutto la visione, quella visione di sognatrice ma con i piedi ben saldi a terra.

Grazie a **Nina Stricker** che è il nostro caterpillar di seta. Modalità tedesca ma cuore latino.

Grazie a **Lavinia Bottini**, alla quale va il merito di essere donna caparbia e tenace. Lavinia ha gli occhi e il cuore curioso e la grinta di un soldato in trincea.

Grazie a **Carla Aliandri Sanz** che è l'esempio perfetto di coraggio, tenacia e forza.

Grazie a **Silvia Giannotti** che è la Varenne della comunicazione social e sicuramente la futura #SilviaSalva

Grazie a **Irene Ventura** che è un piccolo panzer, proprio come la Nina, ma di seta naturalmente.

Grazie a **Giulia Borzi** che sa dominare il caos e lo mette pure in ordine.

Grazie a **Roni Balen** e **Alice Caiumi** che sono pezzi fondamentali per completare questo sconclusionato puzzle che si chiama BOOMing.

Grazie a tutte le **Doc-Com** girl's e al loro entusiasmo contagioso: **Sara Montali** e **Greta Vecchi**.

Grazie a **Pietro Cirillo**, **Roberto Calari**, **Simona Caramia**, **Rocco Guglielmo**, **Elisabetta Brunelli**, **Tiberio Biondi**, **Federico Pazzagli**, **Andrea Giotti**, **Elsa Barbieri**, **Ruben Montini**, **Zeroottouno**, **Monica Gaggi**, **Marco Ascenzi** e tutto il team di **ANTIMATER_STONE**. Un'operAZIONE Terzo Paradiso, senza i quali tutto questo non sarebbe stato mai possibile.

Grazie a **Giada Scandola** e **Giulio Girondi**, i nostri editori, i nostri amici, per essere con noi in questa ennesima avventura, crescente e in divenire che quest'anno più che mai sboccia ed esce dalla terra come il fiore della cipolla.

Grazie ai nostri **galleristi**, **artisti** e **partner** che ci danno fiducia e che ci vogliono bene.

Grazie a tutte le persone che ogni giorno credono che insieme si possa cambiare.

Noi ci crediamo ancora.

Noi ci crediamo sempre.

GRAZIE A TUTTI

Se volete essere felici, siate ribelli. Come Noi.

Edizione digitale a cura de
Il Rio Srl, Mantova
(febbraio 2023)